

Lettera a una professoressa

di *Scuola di Barbiana*

Edizione di riferimento:
Lettera a una professoressa, Libreria editrice fiorentina,
Firenze 1976

Sommario

Parte prima. La scuola dell'obbligo non può bocciare	2
la timidezza	2
I montanari	3
la pluriclasse	3
scuola dell'obbligo	3
Barbiana	3
il bosco	4
i tavoli	4
il preferito	5
la ricreazione	5
i contadini nel mondo	6
ragazzi maestri	6
politica o avarizia	6
I ragazzi del paese	7
contorti	7
il galletto	7
le bambine	8
Sandro e Gianni	8
la Piccola Fiammiferaia	9
non ti sai esprimere	10
senza distinzione di lingua	11
burattino obbediente	11
l'ospedale	12
Gli esami	12

le regole dello scrivere	12
il coltello nelle vostre mani	13
il complesso del trabocchetto	13
gufi, ciottoli e ventagli	13
il fine	14
i mezzi	14
i castelli della Loira	15
arrivisti a 12 anni	15
l'inglese	16
matematica e sadismo	16
etichette nuove	17
una classe di cretini	17
il sindacato dei babbi	17
il giornale	18
la Costituzione	18
il Monti	19
gerarchia delle urgenze	20
ragazzi infelici	20
Latino in Mugello	21
La nuova media	21
nelle vostre mani	21
l'orario	21
attuazione	22
contrari	22
Sud Africa	23
il Dovere delle gomitate	23
disarmati	24
Statistica	24
sul piano nazionale	24
disadatto agli studi	24

il professore presuntuoso	25
Gianni è milioni	26
la piramide	26
inseguimento 1951	28
prima elementare	28
mancato guadagno	28
i renitenti	29
i bocciati	29
sparare in un cespuglio	30
seconda elementare	30
Pierino	30
pane amaro	31
le mamme	31
preti e puttane	31
frazioni di eguaglianza	32
assegni familiari	32
contadini	33
uomini prima del tempo	34
mistero	34
il lago	35
la tavola a colori	35
nomadi	36
invecchiare è proibito	36
non c'è spazio	37
voglia di bocciare	37
l'immaturo	38
prima media	39
il cartello	39
strage di vecchi	39
strage di poveri	40

riportare la busta	41
l'ortolano	42
seconda media	43
il luogo della casa	43
un compito da quattro	43
di chi parla?	44
l'obbligo	45
riassunto	45
la professione di papà	47
non è povertà di soldi	48
Nati diversi?	48
cretini e svogliati	48
difesa della razza	48
i figlioli degli altri	49
rimuovere gli ostacoli	49
Toccava a voi	50
scaricabarile	50
il babbo di Gianni	50
supplenza	51
le ripetizioni	51
l'impiegatuccio	51
le cipolle	52
meglio i preti	52
la libertà	53
le mode	53
la difesa dei poveri	54
abbracciamoci tutti	54
La selezione serve a qualcuno	55
fatalità o piano?	55
il sistema fiscale	55

a chi giova?	56
parlar chiaro	56
i fascisti	57
povero Pierino	57
Il padrone	58
esiste?	58
la casa di Pierino	58
piove sul bagnato	59
speciale	59
lavora gratis	60
la mamma di Pierino	60
la parte del leone	61
La selezione ha raggiunto il suo scopo	62
all'università	62
nei partiti	62
i candidati	63
la Camera	63
potere nero	63
P.I.L.	64
Per chi lo fate ?	64
buona fede	64
il nazista	65
più timidi di me	65
per l'Onore della scuola	65
per il ragazzo stesso	65
per la Giustizia	66
per la Società	66
eguaglianza	67
Le riforme che proponiamo	67
il tornitore	67

minimo comun denominatore	68
le attitudini	68
a cottimo	68
medioevali siete voi	69
matematica	69
ne basta meno	70
Pieno tempo	70
ripetere	70
anticlassismo	71
un ambiente	71
bisogna crederci	71
Pieno tempo e famiglia	72
il celibato	72
moglie macchina mestiere	72
88.000	73
Pieno tempo e diritti sindacali	73
battaglie memorabili	73
privilegio strano	74
esaurimento nervoso	74
sciopero	75
Chi farà la scuola a tempo pieno?	75
attenzione ai vocaboli	75
il Comune	76
i comunisti	76
i preti	76
i sindacalisti	76
almeno provate	77
Pieno tempo e contenuto	77
don Borghi	77
in mancanza di meglio	78
deformazione professionale	78

la pressione dei poveri	78
III. Un fine	79
la scuola dei preti	79
la scuola comunista	79
cercasi fine onesto	80
fine ultimo	80
fine immediato	80
classico e scientifico	81
sovrani	81
gli arrivisti	82
sparisci	82
salvarsi l'anima	82
Parte seconda. Alle Magistrali bocciate pure, ma	84
Inghilterra	84
l'esame vero	84
Suez	84
pacifista	84
cockney	85
contro un muro	85
o noi o voi	86
orario	86
calendario	86
Selezione suicida	87
smemorato	87
superbo	88
il compenso dei poveri	88
ciechi	89
mantenuti	89
fascisti potenziali	90
più ciechi ancora	91

Il fine	91
acerbi	91
avari	91
scontenti	92
dicesi maestro	92
scuola chiusa	93
selezione doverosa	93
occhio allo scopo	93
l'individuo	94
il Seminario	94
Scuola di Servizio Sociale	95
mirare alto	95
maestri disoccupati	95
casta	96
La cultura che occorre	97
esodo	97
cultura agricola	97
soli come cani	98
cultura umana	98
La cultura che chiedete	99
latino	99
matematica	99
filosofia	100
pedagogia	101
Vangelo	101
religione	102
il conte	103
storia	104
educazione civica	104
i giudizi	105

il genio	105
scuola d'arte	106
una tecnica umile	106
pigrizia	107
Processo penale	108
compito in classe	108
ozio e terrore	109
opinioni personali	109
una domanda intelligente	110
la seconda lingua morta	110
inaugurare	111
ricatto	111
l'arte	112
L'infezione	112
un verme	112
il dubbio	113
tagliato fuori	113
La posta	114
l'elemosina	114
la lingua dei poveri	114
la religione	115
girasoli lessi	115
apolitica	116
elogio della bugia	116
un credito	116
Annibal Caro	117
Disinfezione	118
superficiali	118
vendetta	118
seconda vendetta	118

aspettiamo una lettera	119
Parte terza. Documentazione	121
Note alla tavola A	121
Note alla tavola B	127
Note alla tavola C	127
Note alla tavola D	131
Note alla tavola E	134
Note alla tavola F	134

QUESTO LIBRO NON È SCRITTO PER GLI INSEGNANTI, MA PER I GENITORI. È UN INVITO A ORGANIZZARSI.

A PRIMA VISTA SEMBRA SCRITTO DA UN RAGAZZO SOLO. INVECE GLI AUTORI SIAMO OTTO RAGAZZI DELLA SCUOLA DI BARBIANA.

ALTRI NOSTRI COMPAGNI CHE SONO A LAVORARE CI HANNO AIUTATO LA DOMENICA.

DOBBIAMO RINGRAZIARE PRIMA DI TUTTO IL NOSTRO PRIORE CHE CI HA EDUCATI, CI HA INSEGNATO LE REGOLE DELL'ARTE E HA DIRETTO I LAVORI.

POI MOLTISSIMI AMICI CHE HANNO COLLABORATO IN ALTRO MODO:

PER LA SEMPLIFICAZIONE DEL TESTO, VARI GENITORI.

PER LA RACCOLTA DEI DATI STATISTICI, SEGRETARI, INSEGNANTI, DIRETTORI, PRESIDI, FUNZIONARI DEL MINISTERO E DELL'ISTAT, PARROCI.

PER ALTRE NOTIZIE, SINDACALISTI, GIORNALISTI, AMMINISTRATORI COMUNALI, STORICI, STATISTICI, GIURISTI.

PARTE PRIMA
LA SCUOLA DELL'OBBLIGO NON PUÒ
BOCCIARE

Cara signora,

lei di me non ricorderà nemmeno il nome. Ne ha bocciati tanti.

Io invece ho ripensato spesso a lei, ai suoi colleghi, a quell'istituzione che chiamate scuola, ai ragazzi che «respingete».

Ci respingete nei campi e nelle fabbriche e ci dimenticate.

la timidezza

Due anni fa, in prima magistrale, lei mi intimidiva.

Del resto la timidezza ha accompagnato tutta la mia vita. Da ragazzo non alzavo gli occhi da terra. Strisciavo alle pareti per non esser visto.

Sul principio pensavo che fosse una malattia mia o al massimo della mia famiglia. La mamma è di quelle che si intimidiscono davanti a un modulo di telegramma. Il babbo osserva e ascolta, ma non parla.

Più tardi ho creduto che la timidezza fosse il male dei montanari. I contadini del piano mi parevano sicuri di sé. Gli operai poi non se ne parla.

Ora ho visto che gli operai lasciano ai figli di papà tutti i posti di responsabilità nei partiti e tutti i seggi in parlamento.

Dunque son come noi. E la timidezza dei poveri è un mistero più antico. Non glielo so spiegare io che ci son

dentro. Forse non è né viltà né eroismo. È solo mancanza di prepotenza.

I montanari

la pluriclasse

Alle elementari lo Stato mi offrì una scuola di seconda categoria. Cinque classi in un'aula sola. Un quinto della scuola cui avevo diritto.

È il sistema che adottano in America per creare le differenze tra bianchi e neri. Scuola peggiore ai poveri fin da piccini.

scuola dell'obbligo

Finite le elementari avevo diritto a altri tre anni di scuola. Anzi la Costituzione dice che avevo l'obbligo di andarci. Ma a Vicchio non c'era ancora scuola media. Andare a Borgo era un'impresa. Chi ci s'era provato aveva speso un monte di soldi e poi era stato respinto come un cane.

Ai miei poi la maestra aveva detto che non sprecassero i soldi: «Mandatelo nel campo. Non è adatto per studiare».

Il babbo non le rispose. Dentro di sé pensava: «Se si stesse di casa a Barbiana sarebbe adatto».

Barbiana

A Barbiana tutti i ragazzi andavano a scuola dal prete. Dalla mattina presto fino a buio, estate e inverno. Nessuno era «negato per gli studi».

Ma noi eravamo di un altro popolo e lontani. Il babbo stava per arrendersi. Poi seppe che ci andava anche un ragazzo di S. Martino. Allora si fece coraggio e andò a sentire.

il bosco

Quando tornò vidi che m'aveva comprato una pila per la sera, un gavettino per la minestra e gli stivaloni di gomma per la neve.

Il primo giorno mi accompagnò lui. Ci si mise due ore perché ci facevamo strada col pennato e la falce. Poi imparai a farcela in poco più di un'ora.

Passavo vicino a due case sole. Coi vetri rotti, abbandonate da poco. A tratti mi mettevo a correre per una vipera o per un pazzo che viveva solo alla Rocca e mi gridava di lontano.

Avevo undici anni. Lei sarebbe morta di paura. Vede? ognuno ha le sue timidezze. Siamo pari dunque.

Ma solo se ognuno sta a casa sua. O se lei avesse bisogno di dar gli esami da noi. Ma lei non ne ha bisogno.

i tavoli

Barbiana, quando arrivai, non mi sembrò una scuola. Né cattedra, né lavagna, né banchi. Solo grandi tavoli intorno a cui si faceva scuola e si mangiava.

D'ogni libro c'era una copia sola. I ragazzi gli si stringevano sopra. Si faceva fatica a accorgersi che uno era un po' più grande e insegnava.

Il più vecchio di quei maestri aveva sedici anni. Il più piccolo dodici e mi riempiva di ammirazione. Decisi fin dal primo giorno che avrei insegnato anch'io.

il preferito

La vita era dura anche lassù. Disciplina e scenate da far perdere la voglia di tornare.

Però chi era senza basi, lento o svogliato si sentiva il preferito. Veniva accolto come voi accogliete il primo della classe. Sembrava che la scuola fosse tutta solo per lui. Finché non aveva capito, gli altri non andavano avanti.

la ricreazione

Non c'era ricreazione. Non era vacanza nemmeno la domenica.

Nessuno di noi se ne dava gran pensiero perché il lavoro è peggio. Ma ogni borghese che capitava a visitarci faceva una polemica su questo punto.

Un professorone disse: «Lei reverendo non ha studiato pedagogia. Polianski dice che lo sport è per il ragazzo una necessità fisiopsico»¹.

Parlava senza guardarci. Chi insegna pedagogia all'Università, i ragazzi non ha bisogno di guardarli. Li sa tutti a mente come noi si sa le tabelline.

Finalmente andò via e Lucio che aveva 36 mucche nella stalla disse: «La scuola sarà sempre meglio della merda».

¹ *Polianski* = non sappiamo chi sia, ma sarà un famoso educatore.

pedagogia = arte di educare i ragazzi.

fisiopsico = metà di un parolone che adoprerò quel professore e che non ricordiamo intero.

i contadini nel mondo

Questa frase va scolpita sulla porta delle vostre scuole. Milioni di ragazzi contadini son pronti a sottoscriverla.

Che i ragazzi odiano la scuola e amano il gioco lo dite voi. Noi contadini non ci avete interrogati. Ma siamo un miliardo e novecento milioni². Sei ragazzi su dieci la pensano esattamente come Lucio. Degli altri quattro non si sa.

Tutta la vostra cultura è costruita così. Come se il mondo foste voi.

ragazzi maestri

L'anno dopo ero maestro. Cioè lo ero tre mezze giornate la settimana. Insegnavo geografia matematica e francese a prima media.

Per scorrere un atlante o spiegare le frazioni non occorre la laurea.

Se sbagliavo qualcosa poco male. Era un sollievo per i ragazzi. Si cercava insieme. Le ore passavano serene senza paura e senza soggezione. Lei non sa fare scuola come me.

politica o avarizia

Poi insegnando imparavo tante cose.

Per esempio ho imparato che il problema degli altri è eguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia.

² Abbiamo contato nella cifra anche chi vive peggio dei contadini: cacciatori, pescatori, pastori (*Compendium of Social Statistics* ONU New York 1963)

Dall'avarizia non ero mica vaccinato. Sotto gli esami avevo voglia di mandare al diavolo i piccoli e studiare per me. Ero un ragazzo come i vostri, ma lassù non lo potevo confessare né agli altri né a me stesso. Mi toccava esser generoso anche quando non ero.

A voi vi parrà poco. Ma coi vostri ragazzi fate meno. Non gli chiedete nulla. Li invitate soltanto a farsi strada.

I ragazzi del paese

contorti

Dopo l'istituzione della scuola media a Vicchio arrivarono a Barbiana anche ragazzi di paese. Tutti bocciati, naturalmente.

Apparentemente il problema della timidezza per loro non esisteva. Ma erano contorti in altre cose.

Per esempio consideravano il gioco e le vacanze un diritto, la scuola un sacrificio. Non avevano mai sentito dire che a scuola si va per imparare e che andarci è un privilegio.

Il maestro per loro era dall'altra parte della barricata e conveniva ingannarlo. Cercavano perfino di copiare. Gli ci volle del tempo per capire che non c'era registro.

il galletto

Anche sul sesso gli stessi sotterfugi. Credevano che bisognasse parlarne di nascosto. Se vedevano un galletto su una gallina si davano le gomitate come se avessero visto un adulterio.

Comunque sul principio era l'unica materia scolastica che li svegliasse. Avevamo un libro di anatomia³. Si chiudevano a guardarlo in un cantuccio. Due pagine erano tutte consumate.

Più tardi scoprirono che son belline anche le altre. Poi si accorsero che è bella anche la storia.

Qualcuno non s'è più fermato. Ora gli interessa tutto. Fa scuola ai più piccini, è diventato come noi.

Qualcuno invece siete riusciti a ghiacciarlo un'altra volta.

le bambine

Delle bambine di paese non ne venne neanche una. Forse era la difficoltà della strada. Forse la mentalità dei genitori. Credono che una donna possa vivere anche con un cervello di gallina. I maschi non le chiedono d'essere intelligente.

È razzismo anche questo. Ma su questo punto non abbiamo nulla da rimproverarvi. Le bambine le stimate più voi che i loro genitori⁴.

Sandro e Gianni

Sandro aveva 15 anni. Alto un metro e settanta, umiliato, adulto. I professori l'avevano giudicato un cretino. Volevano che ripettesse la prima per la terza volta.

³ *libro di anatomia* = libro che adoprano gli studenti di medicina. Studia il corpo umano pezzo per pezzo.

⁴ Per esempio nel 1962-63 in prima media furono promossi il 65,2% dei maschi e il 70,9% delle bambine. In seconda media il 72,9% dei maschi e l'80,5% delle bambine (*Annuario Statistico dell'Istruzione 1965* pag. 81)

Gianni aveva 14 anni. Svagato, allergico alla lettura. I professori l'avevano sentenziato un delinquente. E non avevano tutti i torti, ma non è un motivo per levarselo di torno.

Né l'uno né l'altro avevano intenzione di ripetere. Erano ridotti a desiderare l'officina. Sono venuti da noi solo perché noi ignoriamo le vostre bocciature e mettiamo ogni ragazzo nella classe giusta per la sua età.

Si mise Sandro in terza e Gianni in seconda. È stata la prima soddisfazione scolastica della loro povera vita. Sandro se ne ricorderà per sempre. Gianni se ne ricorda un giorno sì e uno no.

la Piccola Fiammiferaia

La seconda soddisfazione fu di cambiare finalmente programma.

Voi li volevate tenere fermi alla ricerca della perfezione. Una perfezione che è assurda perché il ragazzo sente le stesse cose fino alla noia e intanto cresce. Le cose restano le stesse, ma cambia lui. Gli diventano puerili tra le mani.

Per esempio in prima gli avreste riletto per la seconda o terza volta la Piccola Fiammiferaia e la neve che fiocca fiocca⁵. Invece in seconda e terza leggete roba scritta per adulti.

Gianni non sapeva mettere l'acca al verbo avere. Ma del mondo dei grandi sapeva tante cose. Del lavoro, delle famiglie, della vita del paese. Qualche sera andava col babbo alla sezione comunista o alle sedute del Consiglio Comunale.

⁵ *La Piccola Fiammiferaia* = novella di Giovanni Cristiano Andersen scrittore danese del 1800.

La neve fiocca fiocca fiocca = verso di una poesia di Giovanni Pascoli.

Voi coi greci e coi romani gli avevate fatto odiare tutta la storia. Noi sull'ultima guerra si teneva quattr'ore senza respirare.

A geografia gli avreste fatto l'Italia per la seconda volta. Avrebbe lasciato la scuola senza aver sentito rammentare tutto il resto del mondo. Gli avreste fatto un danno grave. Anche solo per leggere il giornale.

non ti sai esprimere

Sandro in poco tempo s'appassionò a tutto. La mattina seguiva il programma di terza. Intanto prendeva nota delle cose che non sapeva e la sera frugava nei libri di seconda e prima. A giugno il «cretino» si presentò alla licenza e vi toccò passarlo.

Gianni fu più difficile. Dalla vostra scuola era uscito analfabeta e con l'odio per i libri.

Noi per lui si fecero acrobazie. Si riuscì a fargli amare non dico tutto, ma almeno qualche materia. Ci occorreva solo che lo riempiste di lodi e lo passaste in terza. Ci avremmo pensato noi in seguito a fargli amare anche il resto.

Ma agli esami una professoressa gli disse: «Perché vai a una scuola privata? Lo vedi che non ti sai esprimere?» «...»⁶.

Lo so anch'io che Gianni non si sa esprimere.

Battiamoci il petto tutti quanti. Ma prima voi che l'avete buttato fuori di scuola l'anno prima.

Bella cura la vostra.

⁶ A questo punto volevamo mettere la parola che ci venne alla bocca quel giorno. Ma l'editore non la vuol stampare.

senza distinzione di lingua

Del resto bisognerebbe intendersi su cosa sia lingua corretta. Le lingue le creano i poveri e poi seguitano a rinnovarle all'infinito. I ricchi le cristallizzano per poter sfottere chi non parla come loro. O per bocciarlo.

Voi dite che Pierino del dottore scrive bene. Per forza, parla come voi. Appartiene alla ditta.

Invece la lingua che parla e scrive Gianni è quella del suo babbo. Quando Gianni era piccino chiamava la radio lalla. E il babbo serio. «Non si dice lalla, si dice aradio».

Ora, se è possibile, è bene che Gianni impari a dire anche radio. La vostra lingua potrebbe fargli comodo. Ma intanto non potete cacciarlo dalla scuola.

«Tutti i cittadini sono eguali senza distinzione di lingua». L'ha detto la Costituzione pensando a lui⁷.

burattino obbediente

Ma voi avete più in onore la grammatica che la Costituzione. E Gianni non è più tornato neanche da noi.

Noi non ce ne diamo pace. Lo seguiamo di lontano. S'è saputo che non va più in chiesa, né alla sezione di nessun partito. Va in officina e spazza. Nelle ore libere segue le mode come un burattino obbediente. Il sabato a ballare, la domenica allo stadio.

Voi di lui non sapete neanche che esiste.

⁷ Veramente gli onorevoli costituenti pensavano ai tedeschi del Sud-Tirolo (Alto Adige), ma senza volerlo pensarono anche a Gianni.

l'ospedale

Così è stato il nostro primo incontro con voi. Attraverso i ragazzi che non volete.

L'abbiamo visto anche noi che con loro la scuola diventa più difficile. Qualche volta viene la tentazione di levarseli di torno. Ma se si perde loro, la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati. Diventa uno strumento di differenziazione sempre più irrimediabile.

E voi ve la sentite di fare questa parte nel mondo? Allora richiamateli, insistete, ricominciate tutto da capo all'infinito a costo di passar da pazzi.

Meglio passar da pazzi che essere strumento di razzismo.

Gli esami

le regole dello scrivere

A giugno del terzo anno di Barbiana mi presentai alla licenza media come privatista.

Il tema fu: «Parlano le carrozze ferroviarie».

A Barbiana avevo imparato che le regole dello scrivere sono: Aver qualcosa di importante da dire e che sia utile a tutti o a molti. Sapere a chi si scrive. Raccogliere tutto quello che serve. Trovare una logica su cui ordinarlo. Eliminare ogni parola che non serve. Eliminare ogni parola che non usiamo parlando. Non porsi limiti di tempo.

Così scrivo coi miei compagni questa lettera. Così spero che scriveranno i miei scolari quando sarò maestro.

il coltello nelle vostre mani

Ma davanti a quel tema che me ne facevo delle regole umili e sane dell'arte di tutti i tempi? Se volevo essere onesto dovevo lasciare la pagina in bianco. Oppure criticare il tema e chi me l'aveva dato.

Ma avevo quattordici anni e venivo dai monti. Per andare alle magistrali mi ci voleva la licenza. Quel fogliucio era in mano a cinque o sei persone estranee alla mia vita e a quasi tutto ciò che amavo e sapevo. Gente disattenta che teneva il coltello dalla parte del manico.

Mi provai dunque a scrivere come volete voi. Posso ben credere che non ci riuscii. Certo scorrevano meglio gli scritti dei vostri signorini esperti nel frigger aria e nel rifriger luoghi comuni.

il complesso del trabocchetto

Il compito di francese era un concentrato di eccezioni.

Gli esami vanno aboliti. Ma se li fate, siate almeno leali. Le difficoltà vanno messe in percentuale di quelle della vita. Se le mettete più frequenti avete la mania del trabocchetto. Come se foste in guerra coi ragazzi.

Chi ve lo fa fare? Il loro bene?

gufi, ciottoli e ventagli

Il loro bene no. Passò con nove un ragazzino che in Francia non saprebbe chiedere nemmeno del gabinetto.

Sapeva solo chiedere gufi, ciottoli e ventagli sia al plurale che al singolare⁸. Avrà saputo in tutto duecento vo-

⁸ *gufi, ciottoli e ventagli* = queste tre parole in francese sono più difficili delle altre. I professori all'antica le fanno imparare a mente fin dai primi giorni di scuola.

caboli e scelti col metro di essere eccezioni, non d'essere frequenti.

Il risultato è che odiava anche il francese come si potrebbe odiare la matematica.

il fine

Io le lingue le ho imparate coi dischi. Senza neanche accorgermene ho imparato prima le cose più utili e frequenti. Esattamente come s'impara l'italiano.

Quell'estate ero stato a Grenoble a lavar piatti in una trattoria⁹. M'ero trovato subito a mio agio. Negli ostelli avevo comunicato con ragazzi d'Europa e d'Africa.

Ero tornato deciso a imparare lingue a tutto spiano. Molte lingue male piuttosto che una bene. Pur di poter comunicare con tutti, conoscere uomini e problemi nuovi, ridere dei sacri confini delle patrie.

i mezzi

Nei tre anni delle medie noi avevamo fatto due lingue invece di una: francese e inglese. Avevamo un vocabolario sufficiente a reggere qualsiasi discussione.

Pur di non farla lunga su qualche sbaglio di grammatica. Ma la grammatica appare quasi solo scrivendo. Per leggere e parlare si può fare senza. Poi pian piano s'orecchia. Più tardi chi ci tiene può studiarla.

Del resto con la nostra lingua si fa così. Si riceve la prima lezione di grammatica dopo otto anni che si parla. Dopo tre che si legge e che si scrive.

Nei programmi nuovi son consigliati i dischi anche per voi. Ma i dischi vanno bene in una scuola a pieno

⁹ *Grenoble* = città della Francia.
ostelli = alberghi per la gioventù.

tempo, dove le lingue si imparano per svago nelle ore di stanchezza. Un par d'ore al giorno sette giorni la settimana. Non tre ore la settimana come da voi.

Nelle vostre condizioni è meglio non adoprarli.

i castelli della Loira

Agli orali s'ebbe una sorpresa I vostri ragazzi parevano pozzi di cultura francese. Per esempio parlavano con sicurezza dei castelli della Loira¹⁰.

Più tardi si seppe che avevano fatto soltanto quello in tutto l'anno. Poi avevano in programma alcuni brani e li sapevano leggere e tradurre.

Se fosse capitato un ispettore avrebbero fatto più figura loro di noi. L'ispettore non esce dal programma. Eppure lo sapete voi e lui che quel francese non può servire a nulla. E allora per chi lo fate? Voi per l'ispettore. Lui per il provveditore. E lui per il ministro.

È l'aspetto più sconcertante della vostra scuola: vive fine a se stessa.

arrivisti a 12 anni

Anche il fine dei vostri ragazzi è un mistero. Forse non esiste, forse è volgare.

Giorno per giorno studiano per il registro, per la pagella, per il diploma. E intanto si distraggono dalle cose belle che studiano. Lingue, storia, scienze, tutto diventa voto e null'altro.

Dietro a quei fogli di carta c'è solo l'interesse individuale. Il diploma è quattrini. Nessuno di voi lo dice. Ma stringi stringi il succo è quello.

¹⁰ *Loira* = fiume della Francia.

Per studiare volentieri nelle vostre scuole bisognerebbe essere già arrivati a 12 anni.

A 12 anni gli arrivati son pochi. Tant'è vero che la maggioranza dei vostri ragazzi odia la scuola. Il vostro invito volgare non meritava altra risposta.

l'inglese

Nella classe accanto c'era una sezione d'inglese. Più ingannati che mai.

Lo so anch'io che l'inglese fa più comodo. Ma a saperlo. Non a cominciarlo appena come fate voi. Altro che gufi e ciottoli. Non sapevano dire neanche buonasera. E scoraggiati per sempre.

La prima lingua straniera è un avvenimento nella vita del ragazzo. Deve essere un successo, sennò guai.

Noi s'è visto che in pratica è possibile soltanto col francese. Ogni volta che capitava un ospite straniero che parlava francese c'era qualche ragazzo che scopriva la gioia di intendere. La sera stessa lo si vedeva prendere in mano i dischi di una terza lingua.

Il più l'aveva in mano: voglia, certezza che è possibile sfondare, mente già avviata nei problemi linguistici.

matematica e sadismo

Il problema di geometria faceva pensare a una scultura della Biennale: «Un solido è formato da una semisfera sovrapposta a un cilindro la cui superficie è tre settimi di quella».

Non esiste uno strumento che misuri le superfici. Dunque nella vita non può accadere mai di conoscere le superfici e non le dimensioni. Un problema così può nascere solo nella mente di un malato.

etichette nuove

Nella Nuova Media queste cose non si vedranno più. I problemi partiranno «da considerazioni di carattere concreto».

Difatti la Carla quest'anno alla licenza ha avuto un problema moderno a base di caldaie: «Una caldaia ha la forma di una semisfera sovrapposta» E di nuovo si parte dalle superfici.

Meglio un professore all'antica, d'uno che crede d'essere moderno perché ha mutato le etichette.

una classe di cretini

Il nostro era all'antica. Fra l'altro gli successes che nessuno dei suoi ragazzi riuscì a risolvere il problema. Dei nostri se la cavarono due su quattro. Risultato: ventisei bocciati su ventotto.

Lui raccontava in giro che gli era toccata una classe di cretini!

il sindacato dei babbi

A chi toccava tenerlo a freno?

Poteva farlo il preside o il consiglio dei professori. Non lo fecero.

Potevano farlo i genitori. Ma finché avrete il coltello dalla parte del manico i genitori staranno zitti. E allora o levarvi di mano ogni coltello (voti, pagelle, esami) o organizzare i genitori.

Un bel sindacato di babbi e mamme capace di ricordarvi che vi paghiamo noi e vi paghiamo per servirci, non per buttarci fuori.

In fondo sarebbe il vostro bene. Quelli che non ricevono critiche, invecchiano male. S'estraniavano alla

storia che vive e progredisce. Diventano quelle povere creature che siete voi.

il giornale

La storia di questo mezzo secolo era quella che sapevo meglio. Rivoluzione russa, fascismo, guerra, resistenza, liberazione dell’Africa e dell’Asia. È la storia in cui sono vissuti il nonno e il babbo.

Poi sapevo bene la storia in cui vivo io. Cioè il giornale che a Barbiana leggevamo ogni giorno, a alta voce, di cima a fondo.

Sotto gli esami due ore di scuola spese sul giornale ognuno se le strappa dalla sua avarizia. Perché non c’è nulla sul giornale che serva ai vostri esami. È la riprova che c’è poco nella vostra scuola che serva nella vita.

Proprio per questo bisogna leggerlo. È come gridarvi in faccia che un lurido certificato non è riuscito a trasformarci in bestie. Lo vogliamo solo per i nostri genitori. Ma politica e cronaca cioè le sofferenze degli altri valgono più di voi e di noi stessi.

la Costituzione

Quella professoressa s’era fermata alla prima guerra mondiale. Esattamente al punto dove la scuola poteva riallacciarsi con la vita. E in tutto l’anno non aveva mai letto un giornale in classe.

Dovevano esserle rimasti negli occhi i cartelli fascisti «Qui non si parla di politica».

Una volta la mamma di Giampiero le disse: «Eppure mi pare che il bambino da che va al doposcuola comunale sia migliorato tanto. La sera a casa lo vedo leggere». «Leggere? Sa cosa legge? La COSTITUZIONE!

L'anno scorso aveva per il capo le ragazze, quest'anno la Costituzione».

Quella povera donna pensò che fosse un libro sporco. La sera voleva far cazzottare Giampiero dal suo babbo.

il Monti

Quella stessa professoressa a italiano voleva a tutti i costi le strane fiabe d'Omero. Ma almeno fosse stato Omero. Era il Monti¹¹.

A Barbiana non s'era letto. Solo una volta, per ridere, si prese il testo greco e si contò le parole d'un canto. Centoquarantuno per cento! Ogni tre parole due son d'Omero, una è parto della testolina del Monti.

E il Monti chi è? Uno che ha qualcosa da dirci? Uno che parla la lingua che occorre a noi? Peggio ancora: è uno che scriveva una lingua che non era parlata neppure a tempo suo.

Un giorno insegnavo geografia a un ragazetto cacciato fresco fresco dalla vostra media. Non sapeva nulla di nulla, ma per dire Gibilterra diceva Colonne d'Ercole¹².

Se lo immagina in Spagna a chiedere il biglietto a uno sportello ferroviario?

¹¹ *Omero* = antico poeta greco autore dell' *Iliade* e dell' *Odissea*.

Vincenzo Monti = poeta del 1800. Ha tradotto l' *Iliade* in italiano.

¹² *Colonne d'Ercole* = i poeti antichi chiamavano così lo stretto di Gibilterra. È il passaggio tra il Mare Mediterraneo e l'Oceano Atlantico.

gerarchia delle urgenze

Quando la scuola è poca il programma va fatto badando solo alle urgenze.

Pierino del dottore ha tempo di leggere anche le novelle. Gianni no. Vi è scappato di mano a 15 anni. È in officina. Non ha bisogno di sapere se è stato Giove a partorire Minerva o viceversa¹³.

Nel suo programma d'italiano ci stava meglio il contratto dei metalmeccanici. Lei signora l'ha letto? Non si vergogna? È la vita di mezzo milione di famiglie.

Che siete colti ve lo dite da voi. Avete letto tutti gli stessi libri. Non c'è nessuno che vi chieda qualcosa di diverso.

ragazzi infelici

Agli esami di ginnastica il professore ci buttò un pallone e ci disse: «Giocate a pallacanestro». Noi non si sapeva. Il professore ci guardò con disprezzo: «Ragazzi infelici».

Anche lui come voi. L'abilità in un rito convenzionale gli pareva importante. Disse al preside che non avevamo «educazione fisica» e voleva rimandarci a settembre.

Ognuno di noi era capace di arrampicarsi su una quercia. Lassù lasciare andare le mani e a colpi d'accetta buttar giù un ramo d'un quintale. Poi trascinarlo sulla neve fin sulla soglia di casa ai piedi della mamma.

M'hanno raccontato d'un signore a Firenze che sale in casa sua con l'ascensore. Poi s'è comprato un altro aggeggio costoso e fa finta di remare. Voi in educazione fisica gli dareste dieci.

¹³ *Giove e Minerva* = i greci antichi credevano o facevano finta di credere negli dei. Fra l'altro raccontavano che un maschio (di nome Giove) aveva partorito una bambina (di nome Minerva).

Latino in Mugello

Di latino naturalmente ne sapevamo poco. La Camera l'aveva già seppellito da due anni¹⁴. Proprio in quell'anno avevano smesso di pretenderlo Cambridge e Oxford¹⁵.

Ma i contadini del Mugello dovevano saperlo tutto. Passavano tra i banchi i professori solenni come sacerdoti. Custodi del lucignolo spento.

Io sgranavo gli occhi su quella gente strana. Non avevo mai incontrato nulla di simile.

La nuova media

nelle vostre mani

Abbiamo letto la legge e i programmi della nuova media.

La maggioranza delle cose scritte lì a noi ci vanno bene. E poi c'è il fatto che la nuova media esiste, è unica, è obbligatoria, è dispiaciuta alle destre. È un fatto positivo.

Fa tristezza solo saperla nelle vostre mani. La rifarete classista come l'altra?

l'orario

La media vecchia era classista soprattutto per l'orario e per il calendario. La nuova non li ha mutati. Resta una scuola tagliata su misura dei ricchi. Di quelli che la

¹⁴ La legge che istituisce la Nuova Media è del dicembre del 1962.

¹⁵ *Cambridge e Oxford* = antiche università inglesi riservate ai signori. Fino a poco fa non poteva entrarci chi non sapeva il latino.

cultura l'hanno in casa e vanno a scuola solo per mieterne diplomi.

Però c'è un filo di speranza nell'articolo tre. Istituisce un doposcuola di almeno dieci ore settimanali. Subito dopo lo stesso articolo vi offre la scappatoia per non farlo: il doposcuola verrà attuato «previo accertamento delle possibilità locali». Dunque la cosa è rimessa in mano vostra.

attuazione

Nel primo anno della nuova media il doposcuola statale ha funzionato in quindici comuni sui 51 della provincia di Firenze.

Nel secondo anno in sei comuni, raggiungendo il 7,1% dei ragazzi. L'anno scorso in cinque comuni, 2,9% dei ragazzi¹⁶.

Di doposcuola comunali non ne esiste più¹⁷.

Non potete accusare i genitori. Hanno capito che non ci tenete. Se no, servili come sono, v'avrebbero mandato i ragazzi non solo al doposcuola, ma anche a letto.

contrari

Il Sindaco di Vicchio, prima di riaprire il doposcuola comunale chiese il parere degli insegnanti di Stato. Arrivarono 15 lettere. Tredici contro e due a favore. Il moti-

¹⁶ *La nuova scuola media al termine del primo triennio* Ufficio studi della provincia di Firenze. Giugno 1966.

¹⁷ « dopo qualche coraggiosa esperienza degli anni passati non più ripetibile per il negativo atteggiamento dell'autorità tutoria, non esiste più alcun doposcuola a gestione comunale» (ivi pag. 5).

vo ricorrente era che se il doposcuola non è fatto bene è meglio non lo fare.

I ragazzi di paese erano per i bar e per le strade. Quelli di campagna nel campo. Di fronte a questa situazione il doposcuola non può mai sbagliare. È buono tutto. È buono perfino quell'aborto che voi chiamate scuola.

Se siete contrari al doposcuola io vi consiglio di non lo far vedere. La gente è maliziosa. Potrebbe pensare che fate lezioni private ai signorini.

Sud Africa

Altri hanno in odio l'eguaglianza.

Un preside a Firenze ha detto a una signora: «Non si preoccupi, lo mandi da me. La mia è la media meno unificata d'Italia».

Giocare il popolo sovrano è facile. Basta raccogliere in una sezione i ragazzi «per bene». Non importa conoscerli personalmente. Si guarda pagella, età, luogo di residenza (campagna, città), luogo di origine (nord, sud), professione del padre, raccomandazioni.

Così vivranno nella stessa scuola due, tre, quattro medie diverse. La A è la «Media Vecchia». Quella che fila bene. I professori più stimati se la leticano.

Un certo tipo di genitori si dà da fare per metterci il bambino. La B è già un po' meno e così via.

il Dovere delle gomitate

Tutta gente onorata. Il preside e i professori non fanno per sé, fanno per la Cultura.

Neanche quei genitori fanno per sé. Fanno per l'Avvenire del bambino. Farsi strada a gomitate non sta bene, ma se si fa per lui diventa un dovere sacro. Avrebbero vergogna a non lo fare.

disarmati

I genitori più poveri non fanno nulla. Non sospettano nemmeno che queste cose esistano. Anzi sono commossi. A tempo loro in campagna c'era solo la terza.

Se le cose non vanno, sarà perché il bambino non è tagliato per gli studi. «L'ha detto il Professore. Che persona educata. Mi ha fatto sedere. Mi ha mostrato il registro. Un compito pieno di fregghi blu. A noi non c'è toccato intelligente. Pazienza. Andrà nel campo come siamo andati noi».

Statistica

sul piano nazionale

A questo punto lei ci obietterà che siamo capitati a far gli esami in scuole particolarmente disgraziate. Che per l'appunto anche da fuori ci son venute notizie tutte tristi. Che lei conosce decine d'episodi veri quanto i nostri, ma che dimostrano il contrario.

Allora facciamo così: abbandoniamo noi e lei le posizioni troppo passionali e scendiamo sul terreno scientifico.

Riprendiamo il nostro racconto da capo, ma questa volta in cifre.

disadatto agli studi

L'incarico delle statistiche l'ha preso Giancarlo. Ha 15 anni. È un altro di quei ragazzi di paese che voi avete sentenziato disadatto agli studi.

Da noi carbura bene. Per esempio ora è quattro mesi che è immerso in queste cifre. Non gli pare arida nemmeno la matematica.

Il miracolo educativo che abbiamo operato in lui ha una ricetta ben precisa.

Noi gli s'è offerto di studiare per uno scopo nobile: sentirsi fratello di 1.031.000 bocciati insieme a lui e godersi le gioie della vendetta per sé e per loro¹⁸.

il professore presuntuoso

Decine di Annuari Statistici, decine di scuole visitate, altre raggiunte per corrispondenza, viaggi al Ministero e all'ISTAT per i dati mancanti, giornate intere alla calcolatrice¹⁹.

Altri prima di noi avranno fatto lavori del genere. Ma son quei poveretti che poi non sanno tradurre i risultati in lingua d'ogni giorno.

Noi non li abbiamo letti. Voi insegnanti nemmeno.

Così nessuno di voi ha un'idea chiara di quel che avviene nella scuola.

Si fece notare a un professore che era venuto in visita da noi. S'offese a morte: «È tredici anni che insegno. Ho conosciuto migliaia di ragazzi e genitori. Voi vedete le cose dal di fuori. Non siete addentro nei problemi della scuola».

E allora è addentro lui che ha conosciuto solo ragazzi già selezionati. Più ne conosce e più vede distorto.

¹⁸ Bocciati dalla scuola dell'obbligo nell'anno scolastico 1963-64 (vedi fonti in nota alla tavola A).

¹⁹ ISTAT = Istituto Centrale di Statistica.

Gianni è milioni

La scuola ha un problema solo. I ragazzi che perde.

La vostra «scuola dell'obbligo» ne perde per strada 462.000 l'anno²⁰. A questo punto gli unici incompetenti di scuola siete voi che li perdete e non tornate a cercarli. Non noi che li troviamo nei campi e nelle fabbriche e li conosciamo da vicino.

I problemi della scuola li vede la mamma di Gianni, lei che non sa leggere. Li capisce chi ha in cuore un ragazzo bocciato e ha la pazienza di metter gli occhi sulle statistiche.

Allora le cifre si mettono a gridare contro di voi. Dicono che di Gianni ce n'è milioni e che voi siete o stupidi o cattivi.

la piramide

Temendo che le tavole statistiche le restassero indigeste le abbiamo messe in appendice. Qui nel testo le riduciamo a misura umana. Grandi quanto ce ne sta in un'aula che si abbraccia con uno sguardo affezionato²¹.

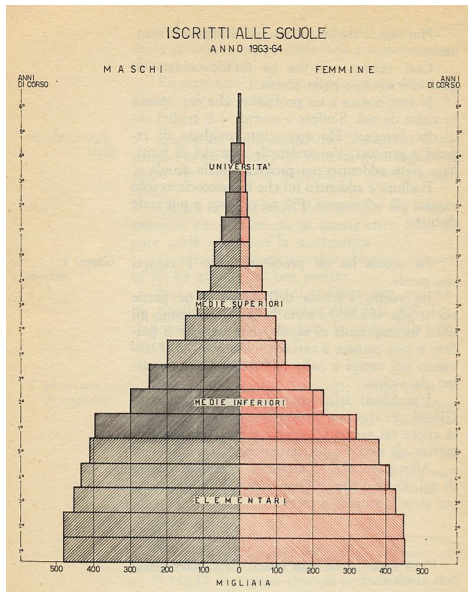
La piramide abbiamo preferito tenerla qui²². È un simbolo che s'imprime negli occhi.

Dalle elementari in su sembra tagliata a colpi d'ascia. Ogni colpo una creatura che va a lavorare prima d'essere eguale.

²⁰ La cifra è tratta dalla tavola A col procedimento della tavola C.

²¹ Abbiamo cioè immaginato una prima elementare del 1957-58 di 32 ragazzi. Cioè 29.900 volte più piccola del vero. Anche le cifre seguenti sono in scala 1: 29.900. Chi preferisce le cifre originali le troverà in appendice alla tavola C 1951.

²² I dati per disegnare la piramide sono tratti dall' *Annuario Statistico dell'Istruzione 1965*.



inseguimento 1951

Ma la piramide ha il difetto che mette su uno stesso foglio ragazzi di 6 e di 30 anni. Colpe vecchie e nuove.

Proviamo allora a inseguire una leva di ragazzi lungo gli otto anni della scuola dell'obbligo.

Mancando i dati più recenti seguiamo la leva '51²³.

prima elementare

Entriamo il primo ottobre in una prima elementare. I ragazzi sono 32. A vederli sembrano eguali. In realtà c'è già dentro 5 ripetenti.

A sette anni, col grembiolino e il fiocco, già segnati col marchio del ritardo che pagheranno caro alle medie.

mancato guadagno

Prima di cominciare mancano già 3 ragazzi. La maestra non li conosce, ma son già stati a scuola. Hanno assaggiato la prima bocciatura e non son più tornati.

Se fossero tornati sarebbero con lei. In un certo senso li ha persi. Come si dice perso un mancato guadagno.

Anche nelle classi seguenti si ripeterà lo stesso fatto. Se fossimo cattivi potremmo contarvi ogni anno il doppio di ragazzi persi: quelli che avete cacciato voi e quelli che vi mancano tra i ripetenti.

²³ La leva '52 sarebbe stata meglio perché è quella che ha inaugurato la Nuova Media. Mancano ancora troppi dati per poterla studiare a fondo.

Per ora un confronto tra le due medie è possibile solo sulle prime. È sufficiente per dimostrare che non è cambiato nulla di sostanziale. Nella prima 62-63 (Vecchia Media) i bocciati furono il 33,3%. Nella prima 63-64 (Nuova Media) il 28,2%.

Se foste buone sareste voi a contarli²⁴.

i renitenti

Quelli che non son mai venuti a scuola non li contiamo. Non ne esiste una rilevazione su scala nazionale. Pare però che siano pochi. Per esempio qui in Mugello Giancarlo non ne ha trovati.

Comunque per loro non avremmo da rimproverarvi. Sarebbe colpa d'altri. Soprattutto dei parroci che hanno presente tutto il popolo e possono convincere i genitori o denunciarli.

i bocciati

A giugno la maestra boccia 6 ragazzi²⁵. Disobbedisce alla legge del 24 dicembre 1957 che la invita a portarseli dietro per i due anni del primo ciclo²⁶.

²⁴ Per maggiori spiegazioni vedi in appendice le tavole B e C e le loro note.

²⁵ Abbiamo visto che la prima dell'anno precedente aveva invece 8 bocciati (3 persi più 5 ripetenti).

La differenza è dovuta al minor numero di nati del '51 e di ripetenti nel '57-58.

Qui nel testo, per semplificare, chiamiamo bocciati anche i ragazzi che si sono ritirati durante l'anno. Nella documentazione le due categorie sono invece distinte.

²⁶ La scuola elementare è divisa in due cicli: I e II (primo ciclo) III, IV e V (secondo ciclo).

«L'insegnante non ammette l'alunno alla classe successiva dello stesso ciclo soltanto in casi eccezionali (numero rilevante delle assenze, minorazioni psicofisiche) su ciascuno dei quali fornisce al direttore didattico motivata relazione scritta». Nei primi 5 anni di applicazione della legge i bocciati di prima sono stati il 15,14%, quelli di seconda il 16,88%. In una scuola

Ma la maestrina non accetta ordini dal popolo sovrano. Boccia e parte per il mare.

sparare in un cespuglio

Bocciare è come sparare in un cespuglio. Forse era un ragazzo, forse una lepre. Si vedrà a comodo.

Fino all'ottobre seguente non sapete cosa avete fatto. È andato a lavorare o ripete? E se ripete gli farà bene o male? Si farà le basi per seguire meglio o invecchierà malamente su programmi non adatti per lui?

seconda elementare

A ottobre in seconda la maestra trova ancora 32 ragazzi²⁷. Vede 26 visi noti e le pare d'essere di nuovo tra i *suoi* ragazzi cui vuol bene.

Poi vede 6 ragazzi nuovi. Cinque sono ripetenti. Uno di loro ha già ripetuto due classi, ha quasi 9 anni.

Il sesto ragazzo nuovo è Pierino del dottore²⁸.

Pierino

I cromosomi del dottore sono potenti²⁹. Pierino sapeva già scrivere a 5 anni. Non ha avuto bisogno di far la

funzionante (classi differenziali ecc.) come quella di Vicchio i bocciati di prima scendono al 6,9% (1965-66).

²⁷ Da qui in poi potrà essere utile tenere sott'occhio il disegno di pag. 56 o meglio ancora la tavola D.

²⁸ Nel nostro testo Pierino è il simbolo dei 30.000 ragazzi che ogni anno saltano la prima. Vedi tavola E e sua nota.

²⁹ *cromosomi* = quei cosini microscopici che fanno somigliare i figlioli ai genitori.

prima. Entra a seconda a 6 anni. Parla come un libro stampato.

Già segnato anche lui, ma questa volta col marchio della razza pregiata.

pane amaro

Dei sei ragazzi bocciati, quattro stanno ripetendo la prima. Per la scuola non son persi, ma per la classe sì.

Forse la maestra non se ne dà pensiero perché li sa al sicuro nella classe accanto. Forse se li è già dimenticati.

Per lei, che ne ha 32, un ragazzo è una frazione. Per il ragazzo la maestra è molto di più. Ne ha avuta una sola e l'ha cacciato.

Gli altri due non son tornati a scuola. Sono a lavorare nei campi. In tutto quello che mangiamo c'è dentro un po' della loro fatica analfabeta.

le mamme

In tutto sei mamme hanno già saputo cos'è la vostra scuola. Quattro si son viste il bambino sradicato dalla sua classe e dai suoi affetti. Esiliato a invecchiare tra compagni sempre più giovani.

Due se lo son visto tagliato fuori per sempre.

Le mamme non sono sante. Non vedono più in là del loro uscio. È un difetto grosso. Ma il bambino è di qua dall'uscio. Lui almeno non lo potranno mai dimenticare.

preti e puttane

La maestra invece è difesa dalla sua smemoratezza di mamma a mezzo servizio. Chi manca ha il difetto che non si vede. Ci vorrebbe una croce o una bara sul suo banco per ricordarlo.

Invece al suo posto c'è un ragazzo nuovo. Un disgraziato come lui. La maestra gli s'è già affezionata.

Le maestre son come i preti e le puttane. Si innamorano alla svelta delle creature. Se poi le perdono non hanno tempo di piangere. Il mondo è una famiglia immensa. C'è tante altre creature da servire.

È bello vedere di là dall'uscio della propria casa. Bisogna soltanto esser sicuri di non aver cacciato nessuno con le nostre mani.

frazioni di eguaglianza

Alla fine delle elementari 11 ragazzi hanno già lasciato la scuola per colpa delle maestre.

«La scuola è aperta a tutti. Tutti i cittadini hanno diritto a otto anni di scuola. Tutti i cittadini sono eguali». Ma quegli 11 no.

Due hanno eguaglianza zero. Per firmare fanno una croce. Uno ha un ottavo di eguaglianza. Sa firmare. Gli altri hanno 2, 3, 4, 5 ottavi di eguaglianza. Leggono un po' alla meglio, ma non leggono il giornale.

assegni familiari

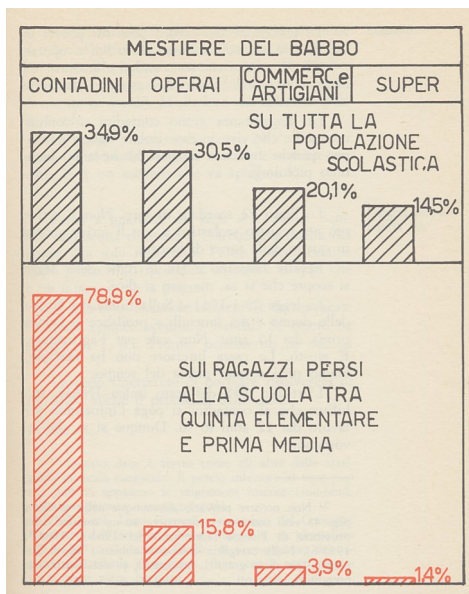
Neanche uno di loro è figlio di signori. La cosa è così evidente che fa sorridere.

I contadini hanno avuto gli assegni familiari solo ora³⁰. Cinquantaquattro lire al giorno per figliolo. Gli operai ne prendono 187³¹.

³⁰ 1° gennaio 1967.

³¹ Gli assegni sono in realtà un po' più alti. Ma si riscuotono solo nei giorni lavorativi mentre i figlioli dei poveri hanno il vizio di mangiare anche di domenica.

Non sarà la maestra che ha messo queste leggi. Ma lo sa che ci sono. A ogni bocciatura ha messo i poveri in tentazione d'andarsene. I ricchi no.



contadini

La tentazione del lavoro pesa sui poveri in età diverse secondo se sono contadini o operai.

Gli 11 ragazzi che sono andati a lavorare nei cinque anni delle elementari avevano dai sette ai quattordici anni.

La maggioranza erano contadini o comunque gente che vive in case isolate dove c'è sempre qualche faccenda da dare anche a un bambino piccolo³².

uomini prima del tempo

Lo Stato s'è scordato di loro. Non li scrive più nel registro scolastico e non li scrive ancora in quello delle forze di lavoro.

Eppure lavorano e fra le righe della legge si scopre che si sa, ma non si dice.

La legge 29-1-1961 «Sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli» proibisce il lavoro prima dei 15 anni. Non vale per l'agricoltura. È giusto. La razza inferiore non ha fanciulli. Siamo tutti uomini prima del tempo.

L'articolo 205 del testo unico INAIL stabilisce che ai contadini si paga l'infortunio sul lavoro dai 12 anni in su. Dunque si sa che lavoriamo.

mistero

Nonostante tutti questi persi, sulla piramide il colpo d'occhio fa onore ai maestri elementari. La forma di piramide comincia solo alle medie.

Difatti a prima la maestra aveva 32 ragazzi. A quinta ne ha 28. Si direbbe che ne abbia persi 4 soli.

³² Non occorre provarlo. Comunque nella tavola a pag. 43 vedi una nostra rilevazione su un comune della provincia di Firenze (anni scolastici 1963-4, 1964-5, 1965-6). Nella categoria «super» abbiamo messo impiegati (piccoli e grandi), insegnanti, professionisti, imprenditori, dirigenti.

La realtà è che ne ha persi 20³³. Come si possa perdere 20 ragazzi su 32 e averne ancora 28 è un mistero che va spiegato³⁴.

il lago

Provi a guardare un lago sull'atlante. Sembra tant'acqua e invece è esattamente quella del fiume. Ha solo rallentato. Perde tempo, occupa tanto posto. Poi riprende a correre e si vede che è un fiume eguale a prima.

Il lago sono le scuole elementari. Se un ragazzo passa sempre occupa 5 banchi. Se ripete ne occupa 6, 7, 8 Pierino benemerito ne occupa 4 soli.

Quando smetterete di bocciare risolverete di un colpo anche il problema delle aule.

la tavola a colori

Tutto il problema si capisce meglio sulla tavola a colori. Se tutto andasse bene ogni colonna sarebbe d'un colore solo. E invece c'è un mucchio di colori fuori posto.

Provi a interessarsi solamente del giallo. Sono i nati nel '50. La strisciolina gialla fuori posto a sinistra sono i pierini.

La parte grossa che vien giù verticale sono i ragazzi dell'anno giusto. Quelli che non sono stati mai bocciati.

³³ Questo dato è tratto come gli altri dalle statistiche su scala nazionale. È perciò inferiore al vero perché non vi appaiono le migrazioni interne (sud-nord, montagna-pianura, campagna-città).

³⁴ Il prof. Dino Pieraccioni membro del Consiglio Superiore dell'Istruzione ha dichiarato a un giornalista (15-2-1967): «scarso livello di preparazione dei ragazzi nella scuola elementare, dove, com'è noto, nessuno o quasi viene bocciato».

S'assottiglia sempre. A terza media è già un gruppetto privilegiato quasi quanto i pierini.

La sventagliata di gialli a destra sono i ripetenti.

La mamma di Gianni ha visto il grafico. Le abbiamo detto che il giallo è Gianni. L'ha seguito col dito. A ogni bocciatura un po' più a destra. Sempre più lontano, più isolato, più diverso.

nomadi

Per la maestra è spazzatura che ha scaricato gentilmente sulle colleghe. Ma chi la fa l'aspetti. Da sinistra glie n'è arrivata press'a poco altrettanta.

In tutto, nei cinque anni, ha avuto per le mani 48 ragazzi e ne consegna 23³⁵. I 29 Gianni le son passati per la classe trasversalmente senza lasciare traccia. Dei 32 ragazzi che ha avuto in consegna in prima glie n'è rimasti 19.

invecchiare è proibito

È alle medie che appare il danno che hanno avuto i 18 dispersi nelle leve seguenti. Sono invecchiati. E invecchiare è proibito.

Finché l'obbligo scolastico era 5 anni era diverso. Sei più 5 fa undici. Prima dell'età del lavoro c'era ancora spazio per 2 o 3 bocciature.

35

11 a lavorare	+	29 persi alla classe
18 a ripetere	+	19 superstiti di prima
—		—
29 persi alla classe		48 passati per le mani

Oggi invece 6 più 8 quattordici. Il libretto di lavoro si può fare a 15 anni³⁶.

non c'è spazio

All'apparenza c'è ancora spazio per bocciare una volta. Ma a questo punto occhio al mese di nascita. Il più grande dei ragazzi iscritti a prima elementare in regola è di gennaio. Ha 6 anni e 9 mesi.

Contandoli a uno a uno si scopre che tre quarti dei ragazzi si iscrivono a prima con più di 6 anni³⁷. Non possono bocciare neanche una volta.

voglia di bocciare

Se la maestra muore di voglia di bocciare potrebbe sfogarsi sui figlioli dei ricchi.

Io lo concorderei coi genitori: «Pierino è piccolo, davanti alle scelte della vita arriverà immaturo. Che ne dice dottore se lo fermassimo un anno?».

Non vedo l'ora d'esser maestro per levarmi questa soddisfazione. Magari con un nipotino suo.

³⁶ Ma attenzione. Qualcuno potrebbe trovar lavoro illegalmente anche a 13-14 anni. E perfino «legalmente». Nell'anno da noi considerato c'erano 129.000 ragazzi dai 10 ai 14 anni che lavoravano con autorizzazione speciale! (*Rilevazione nazionale delle forze di lavoro 20 ottobre 1962* ISTAT 1963).

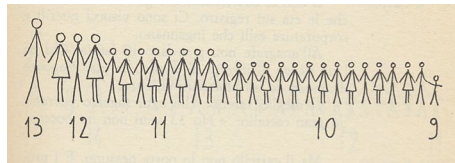
³⁷ Il dato è semplificato supponendo che il numero dei nati sia eguale ogni mese e che tutti iscrivano i ragazzi a prima non appena abbiano l'età legale. Mancando una rilevazione nazionale abbiamo provato a farla in due comuni vicini ottenendo cifre superiori ai tre quarti (79% e 81%).

l'immaturo

Ma la maestra non la pensa come me. Pierino passa sempre³⁸. Strano. Lui che è così giovane. A sentire gli psicologi dovrebbe essere in difficoltà³⁹. Potenza dei cromosomi di dottore!

Pierino s'è trovato in quinta a nove anni⁴⁰. È vissuto sempre tra compagni più maturi. Non è maturato, ma si è allenato a affrontare adulti. È di quelli che saranno disinvolti con lei.

Gianni invece è stato sempre a scuola con bambini più piccoli di lui. Fa un po' il prepotente con loro, ma davanti agli adulti non apre bocca.



³⁸ **Prima prova:** Fin dall' idoneità alla seconda Pierino è passato più facilmente che non gli interni. Per esempio nell'anno 62-63 furono promossi l'87,6% degli interni e il 96,9% dei privatisti. Il fenomeno del vantaggio dei privatisti si ripete per tutte le elementari. Dalla media in poi avviene il contrario. (*Annuario Statistico Italiano 1965* tav. 90 e 97).

Seconda prova: Il numero dei pierini non diminuisce anzi tende a aumentare (se ne aggiunge qualcuno che salta un anno). In seconda (59-60) ci sono 30.000 pierini. Quattro anni dopo in prima media 34.400 (vedi tavola E).

³⁹ *psicologi* = quelli che pensano di poter studiare in modo scientifico l'animo dell'uomo.

⁴⁰ Qui e nell'illustrazione che segue le età sono riferite all'ottobre. La ripartizione per età è tratta da *Distribuzione per età degli alunni delle scuole elementari e medie* ISTAT 1963 (nostra tavola E).

prima media

In prima media i ragazzi sono 22⁴¹. Per la professoressa son tutti visi nuovi. Degli 11 persi lei non sa nulla. Anzi è convinta che non manchi nessuno.

Qualche volta brontola: «Ora che vengono a scuola tutti non è possibile far scuola. Arrivano dei ragazzi analfabeti».

Ha studiato tanto latino, ma non ha mai visto un *Annuario Statistico*.

il cartello

E non le basterebbe. Bisogna che si studi anche le età sul registro. Ci sono visucci puerili e corporature esili che ingannano.

All'anagrafe non guardano in faccia. Chi ha l'età riceve il libretto di lavoro. Le può scappare di scuola da un momento all'altro.

Il meglio sarebbe che ogni ragazzo portasse un gran cartello: «Ho 13 anni non mi bocci».

strage di vecchi

Ma il cartello non lo porta nessuno. E i professori sul registro non guardano l'anno di nascita. Guardano i voti.

⁴¹ Perché il quadro dei ragazzi persi resti più chiaro conserviamo anche per le scuole medie la scala 1: 29.900. In realtà alle medie il numero delle sezioni è molto diminuito e diminuisce ancora lungo il corso. Per questo gli insegnanti non vedono mai classi così piccole e non riescono a farsi un'idea della selezione che è stata operata.

Forse qualcuno è in buona fede. Forse addirittura s'è proposto di salvare i più vecchi. Poi lì davanti a un compito pieno d'errori s'è dimenticato tutti i propositi.

Il fatto è che inesorabilmente la bocciatura colpisce i ragazzi più vecchi⁴². Quelli che hanno il lavoro a portata di mano.

Invece passano quei ragazzucci che sono in regola con l'età. Non hanno avuto motivo di bocciare negli anni scorsi. Non l'hanno nemmeno ora.

La loro casa non è proprio come quella di Pierino, ma è evidente che ci manca poco.

La classe vien falciata così⁴³.



strage di poveri

Bocciando i più vecchi i professori hanno colpito anche i più poveri.

Abbiamo fatto una rilevazione sul mestiere del babbo degli invecchiati nelle elementari.

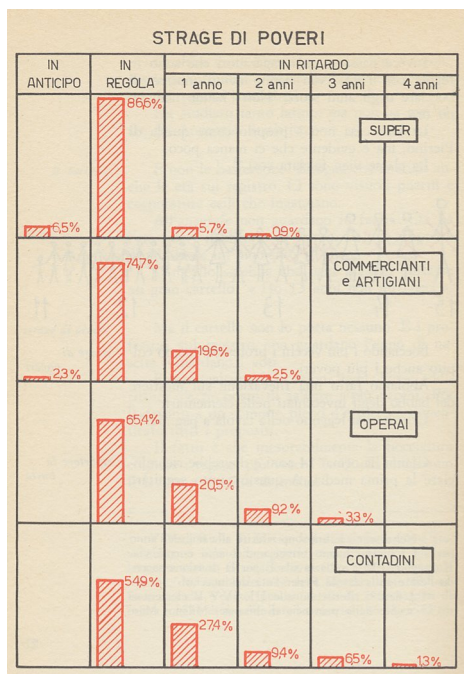
⁴² Vedi tavola F. Trattandosi di un'affermazione grave abbiamo voluto appoggiarla con una ricerca particolarmente severa. Giancarlo ha raccolto i dati in 9 scuole toscane, due lombarde, una delle Marche, una dell'Emilia e una del Veneto, per un totale di 1960 ragazzi di prima e 1814 di seconda (anni scolastici 1964-5, 1965-6).

⁴³ Nel disegno le età sono riferite alla fine dell'anno per cui i pierini hanno ormai undici anni e così via. Il disegno si basa sulla tavola E per la divisione secondo l'età e sulla tavola F per l'età dei bocciati.

I risultati si leggono nella tavola a pag. 41⁴⁴.

riportare la busta

Gianni ha ormai 14 anni e dovrebbe ricominciare la prima media. A questo punto seguitare diventa assurdo.



⁴⁴ I dati si riferiscono alle III, IV e V elementari di 35 scuole della provincia di Firenze, Milano, Mantova per un totale di 2252 ragazzi (anni scolastici 1965-6, 1966-7).

Per la categoria «super» vedi nota 32 a pag. 44.

Anche passando sempre finirebbe le medie a 17 anni.

La noia della scuola è al colmo. Il lavoro è facile a trovarsi⁴⁵. Tra pochi mesi è anche legale.

Gianni sa bene che non è bello lavorare, ma ha voglia di riportare la busta. Gli secca d'essere rimproverato d'ogni soldo che spende.

I genitori stessi insistono sempre più debolmente. Ci voleva in loro e nel ragazzo una costanza che è di pochi. Una passione per lo studio nata da sé e così forte da non lasciarsi abbattere dagli insuccessi.

Ci voleva una mano da parte vostra. La mano l'avete stesa per farlo ruzzolare.

l'ortolano

Forse non ne avevate l'intenzione. Certo ha colpa anche la maestra che ve l'ha consegnato così vecchio. Avrà colpa anche il mondo, avrà colpa anche Gianni.

Ma quando la professoressa vede un ragazzo a servirla dall'ortolano non vorrei esser lei che l'ha bocciato.

Sarebbe tutta un'altra cosa potergli dire: «Perché non torni a scuola? Ti ho passato apposta perché tu tornassi. Senza di te la scuola non sa di nulla».

⁴⁵ Con l'attuale disciplina dell'apprendistato (legge del gennaio 1955) l'assunzione degli apprendisti è diventata conveniente. Nelle zone più sviluppate i ragazzi vengono cercati anche a casa mentre forse il babbo manovale ha difficoltà a trovare lavoro. Per esempio, in provincia di Firenze, Prato ha due primati: quello dello sviluppo industriale e quello dell'evasione all'obbligo scolastico (vedi *L'adempimento dell'obbligo scolastico* Ufficio Studi della Provincia di Firenze 1966).

seconda media

A seconda, mancando i ragazzi più vecchi, l'età media si è abbassata. Il distacco dei pierini dagli altri va diminuendo.

Si può dire che le bocciature alle elementari invecchiano la classe perché molti bocciati ripetono. Alle medie la ringiovaniscono perché i più vecchi trovano lavoro.

il luogo della casa

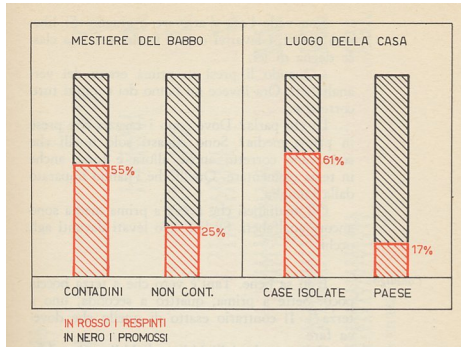
Anche socialmente la classe è trasformata. Abbiamo uno studio fatto da nostri amici in un comune qui vicino. Hanno provato a suddividere per categorie sociali i bocciati di prima e di seconda media. I risultati si leggono nel grafico a fronte⁴⁶.

un compito da quattro

Quando i professori videro questa tabella dissero che era un'ingiuria alla loro onorabilità di giudici imparziali.

La più accanita protestava che non aveva mai cercato e mai avuto notizie sulle famiglie dei ragazzi: «Se un compito è da quattro io gli do quattro». E non capiva, poveretta, che era proprio di questo che era accusata. Perché non c'è nulla che sia ingiusto quanto far le parti eguali fra disuguali.

⁴⁶ Sono classificate «di paese» le case delle zone più popolate e dotate di tutti i servizi: acqua, luce, strada, negozi. Quelle classificate «isolate» sono in genere sulle pendici di Monte Morello e della Calvana.



di chi parla?

Che sia l'età o la classe sociale il fatto è che a seconda media la professoressa comincia a respirare. Le è più facile finire il programma.

Non vede l'ora d'arrivare a giugno. Si libererà d'altri 4 lavativi e avrà finalmente una classe degna di lei.

«Quando li presi in prima erano dei veri analfabeti. Ora invece mi fanno dei compiti tutti corretti».

Di chi parla? Dove sono i ragazzi che prese in prima media? Sono rimasti solo quelli che scrivevano corretto anche allora e forse anche in terza elementare. Quelli che l'hanno imparato dalla famiglia.

Gli analfabeti che aveva a prima media sono ancora analfabeti. Se li è solo levati davanti agli occhi.

l'obbligo

E lo sa bene. Tant'è vero che a terza boccia poco. Sette a prima, quattro a seconda, uno a terza⁴⁷. Il contrario esatto di quello che doveva fare.

Nella scuola dell'obbligo, l'obbligo l'avrebbe assolto portando tutti a terza. È all'esame di licenza che può sfogare i suoi istinti di selezionatrice.

Non avremmo più nulla da ridire. Anzi se il ragazzo non sa ancora scrivere farà bene a bocciarlo.

riassunto

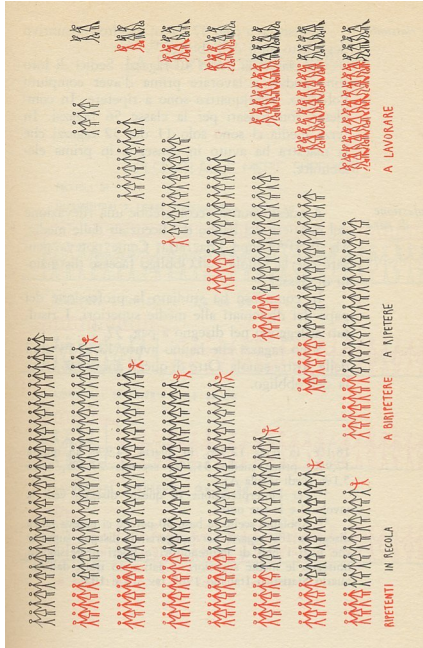
Il disegno a pag. 46 dà un quadro riassuntivo degli otto anni dell'obbligo⁴⁸.

La classe ha perso 40 ragazzi. Sedici di loro sono andati a lavorare prima d'aver compiuto l'obbligo. Venti-quattro sono a ripetere. In complesso son passati per la classe 56 ragazzi. In terza media ci sono solo 11 dei 32 ragazzi che la maestra ha avuto in consegna in prima elementare.

⁴⁷ Per il motivo spiegato in nota a pag. 49 immaginiamo le medie con classi piccolissime. Si ha così l'impressione che le professoressa boccino meno delle maestre. Vista percentualmente la cosa è ben diversa.

Bocciati in prima elementare 15,4%, in seconda 18,1%, in terza 12,9%, in quarta 14,9%, in quinta 17,9%, prima media 33,3%, seconda 23,2%, terza 5,1% (vedi tavola A).

⁴⁸ Per l'interpretazione di questo disegno vedi la tavola D e le sue note.

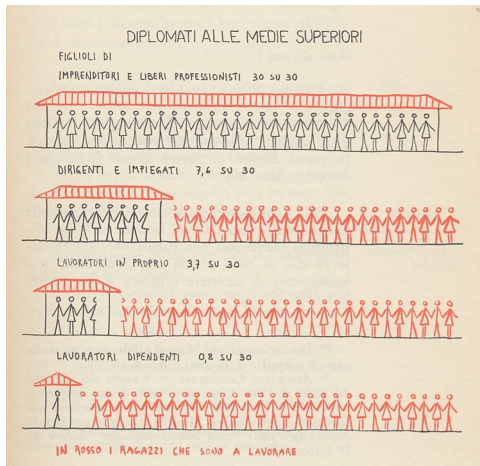


la professione di papà

A questo punto occorrerebbe una rilevazione del mestiere del babbo dei licenziati dalle medie. Ma l'ISTAT non l'ha fatta. Come poteva pensare che la Scuola dell'Obbligo facesse distinzioni di classe?

In compenso ha studiato la professione dei papà dei diplomati alle medie superiori. I risultati si leggono nel disegno a pag. 47⁴⁹.

Sono ragazzi che hanno avuto 12 o 13 anni della vostra scuola. Otto di quegli anni sono scuola dell'obbligo.



La professione di papà

⁴⁹ Abbiamo scelto la base 30 perché ci pareva fatica disegnare 100 ragazzi per categoria. Il disegno suppone che tutti i figli di imprenditori e liberi professionisti finiscano le medie superiori. I dati sono tratti dall' *Annuario Statistico Italiano 1965* tav. 13 e 103.

non è povertà di soldi

Qualcuno potrebbe anche essersi fermato per mancanza di soldi, senza colpa vostra. Ma ci sono operai che campano il ragazzo a scuola 10 o 11 anni per la terza media⁵⁰.

Hanno speso quanto il babbo di Pierino, ma Pierino a quell'età è già licenziato dalla media superiore.

Nati diversi?

cretini e svogliati

Voi dite d'aver bocciato i cretini e gli svogliati.

Allora sostenete che Dio fa nascere i cretini e gli svogliati nelle case dei poveri. Ma Dio non fa questi dispetti ai poveri. È più facile che i dispettosi siate voi.

difesa della razza

Alla Costituente chi sostenne la teoria delle differenze di nascita fu un fascista: «L'on. Mastroianni riferendosi alla parola *obbligatorio* osserva che ci sono alunni che dimostrano una insufficienza di carattere organico a frequentare le scuole»⁵¹.

⁵⁰ Dei 16 ragazzi che abbiamo visto in terza media uno s'è licenziato a 17 anni e due a 16.

⁵¹ *Assemblea Costituente* = Camera dei deputati dal 1946 al 1948. Oltre al normale lavoro preparò il testo della Costituzione. La frase citata appartiene alla discussione sull'articolo 34 della Costituzione (scuola dell'obbligo) nella Prima Sottocommissione (Seduta del 29 ottobre 1946).

Anche un preside di scuola media ha scritto: «La Costituzione purtroppo non può garantire a tutti i ragazzi eguale sviluppo mentale, eguale attitudine allo studio»⁵². Ma del suo figliolo non lo direbbe mai. Non gli farà finire le medie? Lo manderà a zappare? Mi han detto che queste cose succedono nella Cina di Mao. Ma sarà vero?

Anche i signori hanno i loro ragazzi difficili. Ma li mandano avanti.

i figlioli degli altri

Solo i figlioli degli altri qualche volta paiono cretini. I nostri no. Standogli accanto ci si accorge che non sono. E neppure svogliati. O per lo meno sentiamo che sarà un momento, che gli passerà, che ci deve essere un rimedio.

Allora è più onesto dire che tutti i ragazzi nascono uguali e se in seguito non lo sono più, è colpa nostra e dobbiamo rimediare.

rimuovere gli ostacoli

È esattamente quello che dice la Costituzione quando parla di Gianni:

«Tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di razza, lingua, condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese» (Art. 3).

⁵² Lettera firmata dal preside e 18 professori in risposta allo studio di cui si parla a pag. 54.

Toccava a voi

scaricabarile

Una sua collega delle medie (una mite sposina che a prima ne ha respinti 10 su 28, comunista lei e il marito, gente impegnata) ci fece un'obiezione:

«Io non li ho cacciati, li ho solo bocciati. Se non ci pensano i loro genitori a rimandarli peggio per loro».

il babbo di Gianni

Ma il babbo di Gianni a 12 anni andò a lavorare da un fabbro e non finì neanche la quarta.

A 19 anni andò partigiano. Non capì bene quello che faceva. Ma certo lo capì meglio di voi. Sperava in un mondo più giusto che gli facesse eguale almeno Gianni. Gianni che allora non era neanche nato.

Per lui l'articolo 3 suona così: «È compito della signora Spadolini rimuovere gli ostacoli».

Fra l'altro vi paga anche bene. Lui che prende 300 lire l'ora, a voi ve ne dà 4300.

E è disposto a darvene anche di più purché facciate un orario un po' più decente. Lui lavora 2150 ore l'anno, voi 522 (gli esami non ve li conto, non sono scuola)⁵³.

⁵³ Lo stipendio netto di un insegnante delle medie inferiori va da un minimo di 1.223.000 lire l'anno (1^a. classe di stipendio nessuno scatto) a un massimo di 3.311.000 (4^a. classe di stipendio 17° scatto).

L'orario di cattedra va da un minimo di 468 ore l'anno (lingua straniera e matematica) a un massimo di 540. Minimo stipendio con massimo d'ore eguale 2264 lire l'ora. Minimo d'ore con massimo di stipendio 7074 lire l'ora.

Nel testo riportiamo i valori medi.

supplenza

Ma non può rimuovere gli ostacoli lui che li ha addosso. Non sa nemmeno che disciplina occorre a un ragazzo che fa le medie, quanto deve stare a tavolino, se è bene che si svaghi. Se è vero che a studiare vien mal di testa e «trillan gli occhi» come dice Gianni.

Se sapeva fare da sé non vi mandava Gianni a scuola. Tocca a voi supplirlo in tutto: istruzione e educazione. Sono due facce di un problema solo.

Gianni domani, se ce lo portate, sarà un babbo più capace e collaborerà in altro modo. Il suo babbo per ora è quello che è. Quel poco che i signori gli hanno concesso di essere.

le ripetizioni

Se la sapesse tutta pover' uomo riprenderebbe il mitra. Ci sono dei professori che fanno ripetizioni a pagamento. Invece di rimuovere gli ostacoli, lavorano a aumentare le differenze.

La mattina sono pagati da noi per fare scuola eguale a tutti. La sera prendono denaro dai più ricchi per fare scuola diversa ai signorini. A giugno, a spese nostre, siedono in tribunale e giudicano le differenze.

l'impiegatuccio

Non è che il babbo di Gianni non sappia che esistono le ripetizioni. È che avete creato un'atmosfera per cui nessuno dice nulla. Sembrate galantuomini.

I nostri dati sono aggiornati al 1966.

Se un impiegatuccio comunale, a casa sua, a caro prezzo, facesse certificati presto e bene e allo sportello li facesse lentamente e inservibili, andrebbe dentro.

Pensi poi se sussurrasse al pubblico: «Qui i certificati li avrà tardi e inservibili. Le consiglio d'andare da qualcuno che li fa in casa a pagamento». Andrebbe dentro.

Ma non va dentro un professore di cui so che disse a una mamma: «Non ce la fa. Lo mandi a ripetizione». Ha detto letteralmente così. Ho i testimoni. Potrei portarlo in tribunale.

In tribunale? Da un giudice che ha la moglie che fa ripetizioni? E poi sul Codice Penale questo reato, chissà perché, non è previsto.

le cipolle

Siete tutti d'accordo. Ci volete schiacciare. Fatelo pure, ma almeno non fingete d'essere onesti. Bella forza essere onesti su un codice scritto da voi e su misura vostra.

Un mio vecchio amico ha rubato 40 cipolle in un orto. Ha avuto 13 mesi di galera senza condizionale. Il giudice le cipolle non le ruba. Troppa fatica. Dice alla cameriera che gliele compri. I soldi per le cipolle e per la cameriera li guadagna la sua moglie con le ripetizioni.

meglio i preti

Certe scuole di preti sono più leali. Sono strumento della lotta di classe e non lo nascondono a nessuno. Dai barnabiti a Firenze la retta d'un semiconvittore è di 40.000 lire al mese. Dagli scolopi 36.000.

Mattina e sera al servizio d'un padrone solo. Non a servire due padroni come voi.

la libertà

L'altro ostacolo che non rimuovete sono le mode.

Un giorno, a proposito della televisione, Gianni ci disse: «Ce le danno queste cose. Se ci dessero la scuola s'andrebbe a scuola».

Con quel soggetto impersonale voleva dire la società, il mondo, qualcuno di indefinibile che guida le scelte dei poveri.

Noi si coprì d'insulti: «Di scuole ne avevi due e le hai lasciate». Ma, detto fra noi, è proprio vero che ha scelto liberamente?

In paese pesano su di lui tutte le mode fuorché quelle buone. Chi non le accetta si isola. Ci vorrebbe un coraggio che non può avere lui così giovane, incolto, non aiutato da nessuno. Né dal babbo che ci casca anche lui. Né dal parroco che vende giochi al bar delle ACLI. Né dai comunisti che vendono giochi alla Casa del Popolo. Fanno a gara a chi lo trascina più in basso.

Come se non bastassero le voglie che abbiamo dentro.

le mode

Le mode gli hanno detto che i 12-21 anni sono l'età dei giochi sportivi e sessuali, dell'odio per lo studio.

Gli hanno nascosto che i 12-15 anni sono l'età adatta per impadronirsi della parola. I 15-21 per usarla nei sindacati e nei partiti.

Gli hanno nascosto che non c'è tempo da perdere. A 15 anni addio scuola. A 21 s'avvicina l'età dei pensieri privati: fidanzamento, matrimonio, figlioli, benessere. Allora non avrà più tempo per le riunioni, avrà paura a esporsi, non potrà certo donarsi tutto.

la difesa dei poveri

L'unica difesa dei poveri contro le mode potreste essere voi. Lo Stato vi dà 800 miliardi l'anno a questo scopo⁵⁴.

Ma siete ben miseri educatori voi che offrite 185 giorni di vacanza contro 180 di scuola. Quattro ore di scuola contro dodici senza scuola. Un imbecille di preside che entra in classe e dice: «Il provveditore ha concesso vacanza anche il 3 novembre» sente un urlo di gioia e ne sorride compiaciuto.

Avete presentato la scuola come un male e dovevano riuscire a amarla i ragazzi?

abbracciamoci tutti

A Borgo il preside ha concesso un'aula ai ragazzi di terza media per un ballo con le compagne. I salesiani, per non essere da meno, organizzano il corso mascherato. Un professore che conosco si fa vedere con la Gazzetta dello Sport in tasca.

Sono uomini pieni di comprensione per le «esigenze» dei giovani. Del resto è comodo accettare il mondo così com'è. Un insegnante con la Gazzetta in tasca s'intende bene con un babbo operaio con la Gazzetta in tasca, per parlare d'un figliolo col pallone sotto braccio o d'una figliola che sta un'ora dal parrucchiere.

Poi l'insegnante fa un piccolo segno sul registro e i figlioli dell'operaio vanno a lavorare quando ancora non sanno leggere. I figlioli dell'insegnante seguitano a studiare a oltranza anche se «non ne hanno voglia» o «non capiscono nulla».

⁵⁴ *Relazione generale sulla situazione economica del paese 1965* Vol. II pag. 495. La cifra si riferisce alla sola scuola dell'obbligo.

La selezione serve a qualcuno

fatalità o piano?

A questo punto ognuno se la prende con la fatalità. È tanto riposante leggere la storia in chiave di fatalità.

Leggerla in chiave politica è più inquietante: le mode diventano parte d'un piano ben calcolato perché Gianni resti tagliato fuori. L'insegnante apolitico diventa uno dei 411.000 utili idioti che il padrone ha armato di registro e pagella. Truppe di riserva incaricate di fermare 1.031.000 Gianni l'anno, nel caso che il gioco delle mode non bastasse a distrarli.

Un milione e 31.000 *respinti* l'anno. È un vocabolo tecnico di quella che voi chiamate scuola. Ma è anche un vocabolo di scienza militare. Respingerli prima che afferrino le leve. Non per nulla gli esami sono di origine prussiana⁵⁵.

il sistema fiscale

Il curioso è che lo stipendio per buttarci fuori ve lo paghiamo noi, gli esclusi.

Povero è chi consuma tutte le sue entrate. Ricco chi ne consuma solo una parte. In Italia, per un caso inspiegabile, i consumi sono tassati fino all'ultima lira. Le entrate solo per burla.

Mi hanno raccontato che i trattati di scienza delle finanze chiamano questo sistema «indolore». Indolore vuol dire che i ricchi riescono a far pagare le tasse soltanto ai poveri senza che se ne avvedano.

⁵⁵ Vedi *Enciclopedia Treccani* sotto la voce Esami.

Prussia = parte della Germania. Si usa dire che la mania militaristica dei tedeschi venga dalla Prussia.

All'università certe cose si dicono. C'è solo signorini. Invece nelle scuole inferiori è proibito parlarne. Non sta bene far politica a scuola. Il padrone non vuole.

a chi giova?

Vediamo un po' a chi giova che la scuola sia poca.

Settecentoquaranta ore l'anno sono due ore al giorno. E il ragazzo tiene gli occhi aperti altre quattordici ore. Nelle famiglie privilegiate sono quattordici ore di assistenza culturale di ogni genere.

Per i contadini sono quattordici ore di solitudine e silenzio a diventare sempre più timidi. Per i figlioli degli operai sono quattordici ore alla scuola dei persuasori occulti⁵⁶.

Specialmente le vacanze estive hanno l'aria di coincidere con precisi interessi. I figlioli dei ricchi vanno all'estero e imparano più che d'inverno. I poveri il primo ottobre hanno dimenticato anche quel poco che sapevano a giugno. Se son rimandati a settembre non possono pagarsi le ripetizioni. In genere rinunciano a presentarsi⁵⁷. Se son contadini danno una mano per le faccende grosse dell'estate senza aggravio di spesa per la fattoria.

parlar chiaro

Al tempo di Giolitti queste cose si dicevano in pubblico: « si raccolse a Caltagirone un congresso di grossi proprietari che propose, per tutta riforma, l'abolizione

⁵⁶ *persuasori occulti* = la pubblicità si chiama persuasione occulta quando convince i poveri che cose non necessarie siano necessarie.

⁵⁷ Conosciamo molti casi del genere. Ci è però parso fatica farne una rilevazione statistica in regola.

dell'istruzione elementare perché i contadini e i minatori non potessero, leggendo, assorbire idee nuove»⁵⁸.

Anche Ferdinando Martini era sincero. Lamentando l'apertura delle scuole secondarie alle classi inferiori disse: «Per questo crebbe nelle classi dirigenti l'obbligo di sforzi senza riposo per non perdere addirittura ogni prevalenza politica e economica»⁵⁹.

i fascisti

Anche al tempo del fascismo le leggi erano chiare: «Le scuole dei centri urbani e dei maggiori centri rurali sono costituite normalmente nel corso inferiore e superiore (5 anni di studio). Quelle dei minori centri rurali hanno, di regola, solo il corso inferiore (3 anni di studio)»⁶⁰.

All'Assemblea Costituente i fascisti chiesero che l'obbligo fosse ridotto ai 13 anni⁶¹.

povero Pierino

Ma restarono soli. Gli altri avevano inteso che oggi occorre parlare più velato.

Quando alla Camera si discusse sulla Nuova Media, dir male dei poveri era ormai proibito. Non restò che piangere sul povero Pierino e sul latino.

⁵⁸ *Memorie della mia vita* Milano 1922 vol. I pag. 90.

Giovanni Giolitti = più volte al governo dal 1892 al 1921.

⁵⁹ Discorso alla Camera 13-12-1888.

Ferdinando Martini = sottosegretario e poi ministro dell'Istruzione dal 1884 al 1893.

⁶⁰ Articolo 66 del Testo Unico 5-2-1928.

⁶¹ Emendamento Tumminelli all'articolo 34 della Costituzione.

Il più commosso fu un democristiano: «Perché mai, dovrebbero essere umiliati i più dotati di intelletto e di volontà costringendoli in una scuola dove è necessario che essi si tarpino le ali, per tenersi al volo di chi è per natura necessitato a procedere lentamente?»⁶².

Il padrone

esiste?

Spesso c'è venuto fatto di parlare del padrone che vi manovra. Di qualcuno che ha tagliato la scuola su misura vostra.

Esiste? Sarà un gruppetto di uomini intorno a un tavolo con in mano le fila di tutto: banche, industrie, partiti, stampa, mode?

Noi non lo sappiamo. Sentiamo che a dirlo il nostro scritto prende un che di romanzesco. A non lo dire bisogna far gli ingenui. È come sostenere che tante rotelle si son messe insieme per caso. N'è venuto fuori un carro armato che fa la guerra da sé senza manovratore.

la casa di Pierino

Forse la storia di Pierino ci può dare una chiave. Proviamo a voler bene anche alla sua famiglia.

Il dottore e sua moglie sono gente in gamba. Leggono, viaggiano, ricevono gli amici, giocano col bambino, hanno tempo di stargli dietro, ci sanno anche fare. La casa è piena di libri e di cultura. A cinque anni io maneggiavo la pala con maestria. Pierino il lapis.

⁶² Onorevole Limoni. Discussione alla Camera sulla legge istitutiva della Nuova Media. Seduta del 13-12-1962.

Una sera, quasi per scherzo, portata più dai fatti che da altro, viene la decisione: «Che si mette a fare in prima? Mettiamolo in seconda». Lo mandano agli esami senza dargli importanza. Se boccia fa lo stesso.

Non boccia, prende tutti nove. Una serena gioia familiare come sarebbe in casa mia.

piove sul bagnato

Di strano in tutto questo c'è solo la legge che i due sposini hanno trovata scodellata. Proibisce di iscrivere a prima un bambino di cinque anni, ma permette di iscriverne a seconda uno di sei.

È una legge cretina o è fin troppo intelligente?

Quei due non l'hanno scritta. Non ci hanno fatto neanche caso. Allora chi l'ha scritta? La mia mamma?

speciale

Come è successo in prima elementare succede poi anno per anno. Pierino passa sempre e quasi senza studiare.

Io lotto a denti stretti e boccio. A lui gli c'entra anche lo sport, l'Azione Cattolica o la Giovane Italia o la F. G. Comunista, la crisi puberale, l'anno delle malinconie, l'anno della ribellione⁶³.

A 18 anni ha meno equilibrio di quanto ne avevo io a 12. Ma passa sempre. Si laureerà a pieni voti. Farà l'assistente universitario gratis.

⁶³ *Giovane Italia* = oggi è un'organizzazione di studenti fascisti.

lavora gratis

Sì gratis. Nessuno ci crederebbe: gli assistenti volontari lavorano senza stipendio.

Ci siamo imbattuti in un'altra legge strana. Ma ha precedenti gloriosi. Lo Statuto di Carlo Alberto⁶⁴ diceva: «Le funzioni di senatore e deputato non danno luogo a alcuna retribuzione o indennità»⁶⁵.

Questo non è romantico disinteresse, è un sistema raffinato per escludere la razza inferiore senza dirglielo in faccia.

La lotta di classe quando la fanno i signori è signorile. Non scandalizza né i preti né i professori che leggono l'Espresso.

la mamma di Pierino

Pierino dunque diventerà professore. Troverà una moglie come lui. Tireranno su un Pierino a loro volta. Più Pierino che mai.

Trentamila storie così ogni anno.

Se si prende da sola la mamma di Pierino non è una belva. È soltanto poco generosa. Ha chiuso gli occhi sui figlioli degli altri. Non ha proibito a Pierino di frequentare pierini come lui. Lei stessa e il suo marito si circondano di intellettuali. Dunque non vogliono cambiare.

⁶⁴ *Carlo Alberto* = re di Piemonte Liguria e Sardegna fino al 1848.

Statuto = una specie di Costituzione sulla quale son state fatte le leggi dal 1848 al 1948.

⁶⁵ Articolo 50. Altrettanto valeva per il Sindaco e la Giunta Comunale. L'articolo 50 è stato ufficialmente in vigore fino al 1948. In Inghilterra i deputati sono pagati dal 1911.

Le 31 mamme dei compagni di Pierino o non hanno tempo come lei o non sanno. Hanno lavori che rendono tanto poco che per viverci bisogna lavorare da piccini a vecchi, dall'alba a notte.

Lei invece fino a 24 anni è stata a scuola. Fra l'altro ha avuto in casa una di quelle 31 mamme. La mamma di un Gianni che per fare le faccende a lei trascura il suo bambino.

Tutto il tempo che ora le avanza è un dono dei poveri o forse un furto dei signori. Perché non lo spartisce?

la parte del leone

In conclusione la mamma di Pierino non è né belva né innocente. Ma sommando migliaia di piccoli egoismi come il suo si fa l'egoismo grande d'una classe che vuol per sé la parte del leone.

Una classe che non ha esitato a scatenare il fascismo, il razzismo, la guerra, la disoccupazione. Se occorresse «cambiare tutto perché non cambi nulla» non esiterà a abbracciare il comunismo⁶⁶.

Il meccanismo preciso non lo sa nessuno. Ma quando ogni legge sembra tagliata su misura perché giovi a Pierino e fregghi noi non si può più credere nel caso.

⁶⁶ La frase fra virgolette è nel romanzo *Il Gattopardo*. La dice un principe siciliano all'arrivo dei garibaldini (1860). Poi fa il garibaldino anche lui e così non perde né i soldi né il potere.

La selezione ha raggiunto il suo scopo

all'università

Fra gli studenti universitari i figli di papà sono l'86,5%. I figli di lavoratori dipendenti il 13,5%. Fra i laureati: figli di papà 91,9%, figli di lavoratori dipendenti 8,1%⁶⁷.

Se i poveri facessero gruppo a sé potrebbero significare qualcosa. Ma non lo fanno. Anzi i figli di papà li accolgono come fratelli e gli regalano tutti i loro difetti.

In conclusione 100% di figli di papà.

nei partiti

Le segreterie dei partiti a tutti i livelli sono saldamente in mano ai laureati.

I partiti di massa non si differenziano dagli altri su questo punto. I partiti dei lavoratori non arricciano il naso davanti ai figli di papà. E i figli di papà non arricciano il naso davanti ai partiti dei lavoratori. Purché si tratti di posti direttivi.

Anzi è fine essere «coi poveri». Cioè non proprio «coi poveri» volevo dire «a capo dei poveri»⁶⁸.

⁶⁷ *Annuario Statistico Italiano* 1963 tav. 113-114. Negli anni successivi manca la rilevazione.

⁶⁸ Il colmo della raffinatezza è appartenere a un partitello senza massa (socialproletario o cinese). Una manifestazione «cinese» a Firenze nel settembre 1966 era messa su da studenti figli di grossi professori universitari.

i candidati

Le segreterie dei partiti preparano le liste dei candidati per le elezioni. Le ornano in fondo di qualche lavoratore tanto per salvar la faccia. Poi provvedono che le preferenze vadano ai laureati: «lasciate fare a chi sa. Un operaio alla Camera si troverebbe sperso. E poi il dottore è *dei nostri*».

la Camera

In conclusione vanno a far leggi nuove quelli cui vanno bene le leggi vecchie. Gli unici che non son mai vissuti dentro alle cose da cambiare. Gli unici che non son competenti di politica.

Alle Camere i laureati sono il 77%. Dovrebbero rappresentare gli elettori. Ma gli elettori laureati sono l'1,8%.

Operai e sindacalisti alle Camere 8,4%. Fra gli elettori 51,1%. Contadini alle Camere 0,1%. Fra gli elettori 28,8%⁶⁹.

potere nero

Stokely Carmichael è stato in prigione ventisette volte⁷⁰. Durante l'ultimo processo dichiarò: «Non c'è un solo bianco di cui mi fidi».

⁶⁹ *Elenco alfabetico dei Deputati Roma 1965. Elenco dei Senatori Roma 1966.*

⁷⁰ *Stokely Carmichael* (si pronuncia Stócli Carmáichel) = capo del movimento «Black Power» (si pronuncia blèc póua e vuol dire potere nero) negli Stati Uniti. Quelli di Black Power chiedono il potere perché sono stanchi di chiedere l'eguaglianza e non ottenerla.

Quando un giovane bianco che aveva speso la vita intera per la causa dei negri gli gridò: «Veramente nemmeno uno, Stokely?» Carmichael si voltò verso il pubblico, guardò l'amico e disse: «No, nemmeno uno».

P.I.L.

Se il giovane bianco s'è impermalito dà ragione a Carmichael. Se è davvero coi negri deve inghiottire, ritirarsi in disparte e seguitare a amare. Carmichael forse aspettava quel momento.

I giornali della sinistra e del centro hanno sempre fatto onore agli scritti della nostra scuola. Questa volta forse faranno coro all'astio delle destre. Allora sarà dimostrato che c'è un partito più grosso dei partiti: il Partito Italiano Laureati.

Per chi lo fate ?

buona fede

La buona fede degli insegnanti è un problema a parte.

Siete pagati dallo Stato. Avete le creature davanti. Avete studiato storia. La insegnate. Dovreste veder chiaro.

Certo delle creature vedete solo quelle scelte. La cultura v'è toccata farvela sui libri. E i libri sono scritti dalla parte padronale. L'unica che sa scrivere. Ma potevate leggere tra le righe. Possibile che siate ancora in buona fede?

il nazista

Cerco di capirvi. Avete un aspetto così rispettabile. Non avete nulla del criminale. Forse qualcosa del criminale nazista. Cittadino onestissimo e obbediente che registra le casse di sapone. Si farebbe scrupolo a sbagliare una cifra (quattro, quattro meno), ma non domanda se è sapone fatto con carne d'uomo.

più timidi di me

Ma per chi lo fate? Che ve ne viene a rendere la scuola odiosa e a buttar Gianni per la strada?

Ora si scoprirà che siete più timidi di me. Temete i genitori di Pierino? I colleghi delle scuole superiori? L'ispettore?

Se la carriera vi preme tanto c'è una soluzione: truccate un po' gli scritti, correggete qualche errore mentre passate tra i banchi.

per l'Onore della scuola

Oppure non temete nulla di esterno e di volgare. Temete solo la vostra coscienza. Ma una coscienza costruita male.

«Considererei questa promozione lesiva dell'onore e della dignità della scuola» mise a verbale un preside. E la scuola chi è? La scuola siamo noi. Come fa a servirla se non serve noi?

per il ragazzo stesso

«Anzi è proprio per il bene del ragazzo stesso. Non dimentichiamo che si tratta di alunni alle soglie della

Scuola Superiore» disse pomposamente il preside d'una scuoletta di campagna.

Su 30 ragazzi era già chiaro che alle superiori ne sarebbero andati tre: la Maria del merciaio, l'Anna della maestra e Pierino naturalmente. Ma anche se fossero stati di più, cosa cambiava?

Il preside s'era dimenticato di cambiare disco. Non s'era accorto della nuova popolazione scolastica. Una realtà già viva di 680.000 ragazzi in prima. Tutti poveri. I ricchi in minoranza.

Non una scuola declassata come dice lui. Declassata è la sua. Al servizio di chi ha i soldi per andare avanti.

per la Giustizia

«Passare chi non lo merita è un'ingiustizia verso i più bravi» ci disse un'altra animuccia delicata.

Chiami Pierino in disparte e gli dica come disse il Padrone ai vignaioli⁷¹: «Te ti passo perché sai. Hai due fortune: quella di passare e quella di sapere. Gianni lo passo per fargli coraggio, ma ha la disgrazia di non sapere».

per la Società

Un'altra è convinta d'essere responsabile verso la Società: «Oggi lo passo in terza media e domani mi vien fuori un medico!».

⁷¹ *Vangelo di S. Matteo* capitolo 20 .

eguaglianza

Carriera, cultura, famiglia, onore della scuola, bilancino per pesare i compiti. Son piccinerie. Troppo poco per riempire la vita d'un maestro.

Qualcuno di voi se n'è accorto e non ne sa sortire. Tutto per paura di quella benedetta parola. Eppure non c'è scelta. Quel che non è politica non riempie la vita d'un uomo d'oggi.

In Africa, in Asia, nell'America latina, nel mezzogiorno, in montagna, nei campi, perfino nelle grandi città, milioni di ragazzi aspettano d'essere fatti eguali. Timidi come me, cretini come Sandro, svogliati come Gianni. Il meglio dell'umanità.

Le riforme che proponiamo

Perché il sogno dell'eguaglianza non resti un sogno vi proponiamo tre riforme.

Non bocciare.

A quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo.

Agli svogliati basta dargli uno scopo.

il tornitore

Al tornitore non si permette di consegnare solo i pezzi che son riusciti. Altrimenti non farebbe nulla per farli riuscire tutti.

Voi invece sapete di poter scartare i pezzi a vostro piacimento. Perciò vi contentate di controllare quello che riesce da sé per cause estranee alla scuola.

minimo comun denominatore

Oggi questo sistema è illegale.

La Costituzione, nell'articolo 34, promette a tutti otto anni di scuola. Otto anni vuol dire otto classi diverse. Non quattro classi ripetute due volte ognuna. Sennò sarebbe un brutto gioco di parole indegno di una Assemblée Costituente⁷².

Dunque oggi arrivare a terza media non è un lusso. È un minimo di cultura comune cui ha diritto ognuno.

Chi non l'ha tutta non è Eguale.

le attitudini

Non vi potete più trincerare dietro la teoria razzista delle attitudini.

Tutti i ragazzi sono adatti a far la terza media e tutti sono adatti a tutte le materie.

È comodo dire a un ragazzo: «Per questa materia non ci sei tagliato». Il ragazzo accetta perché è pigro come il maestro. Ma capisce che il maestro non lo stima Eguale.

È diseducativo dire a un altro: «Per questa materia sei tagliato». Se ha passione per una materia bisogna proibirgli di studiarla. Dargli di limitato o squilibrato. C'è tanto tempo dopo per chiudersi nelle specializzazioni.

a cottimo

Se ognuno di voi sapesse che ha da portare innanzi a ogni costo tutti i ragazzi e in tutte le materie, aguzzerebbe l'ingegno per farli funzionare.

⁷² Difatti nessuno pose la questione né in sede di Commissione, né durante la discussione in aula (vedi Resoconto stenografico della seduta 29-4-1947).

Io vi pagherei a cottimo. Un tanto per ragazzo che impara tutte le materie. O meglio multa per ogni ragazzo che non ne impara una.

Allora l'occhio vi correrebbe sempre su Gianni. Cerchereste nel suo sguardo distratto l'intelligenza che Dio ci ha messa certo eguale agli altri. Lottereste per il bambino che ha più bisogno, trascurando il più fortunato, come si fa in tutte le famiglie. Vi svegliereste la notte col pensiero fisso su lui a cercare un modo nuovo di far scuola, tagliato su misura sua. Andreste a cercarlo a casa se non torna.

Non vi dareste pace, perché la scuola che perde Gianni non è degna d'essere chiamata scuola.

medioevali siete voi

Noi per i casi estremi si adopra anche la frusta.

Non faccia la schizzinosa e lasci stare le teorie dei pedagogisti. Se vuol la frusta gliela porto io, ma butti giù la penna dal registro. La sua penna lascia il segno per un anno. La frusta il giorno dopo non si conosce più.

Gianni per quella sua penna «moderna» e perbenino non leggerà mai un libro in vita sua. Non saprà mai scrivere una lettera decente. Un castigo sproporzionato e crudele.

matematica

L'unico che avrebbe motivo di lamentarsi d'una scuola senza bocciati è l'insegnante di matematica. La lezione di seconda o terza è inutile per chi non sa le cose di prima.

Ma la matematica è una materia sola. Non vorrà per tre ore la settimana che il ragazzo non può seguire utilmente, fargliene perdere 23 che sono a sua misura.

ne basta meno

Del resto sulla matematica si può fare un discorso come quello che è stato fatto alle Camere per il latino.

Quali sono i calcoli che ognuno deve saper fare per le necessità immediate di casa o di un lavoro qualsiasi o della lettura d'un giornale? In altre parole: quale parte della matematica ricorda un uomo colto non specializzato?

Tutta quella che è nel programma degli otto anni escluse le espressioni numeriche e l'algebra⁷³.

Resta il problema d'arricchirsi la lingua del vocabolo algebra. Ma per questo basta una lezione sola d'algebra in tutto l'anno.

Pieno tempo

ripetere

Sapete bene che per fare tutto il programma a tutti non bastano le due ore al giorno della scuola attuale.

Finora avete risolto il problema da classisti. Ai poveri fate *ripetere* l'anno. Alla piccola borghesia fate *ripetizioni*. Per la classe più alta non importa, tutto è *ripetizione*. Pierino quello che insegnate l'ha già sentito in casa.

Il doposcuola è una soluzione più giusta. Il ragazzo ripete, ma non perde l'anno, non spende e voi gli siete accanto uniti nella colpa e nella pena⁷⁴.

⁷³ *espressioni numeriche* = operazioni complicate con cui alle medie non si può risolvere nessun problema pratico.

algebra = le stesse operazioni fatte con lettere al posto dei numeri.

⁷⁴ Abbiamo volutamente trascurato il problema delle classi differenziali e di aggiornamento. Quando funzionano sono la

anticlassismo

Buttiamo giù la maschera. Finché la vostra scuola resta classista e caccia i poveri, l'unica forma di anticlassismo serio è un doposcuola che caccia i ricchi.

Chi non si scandalizza delle bocciature né delle ripetizioni e qui avesse qualcosa da ridire non è onesto.

Pierino non è nato di razza diversa. Lo è diventato per l'ambiente in cui vive *dopo la scuola*. Il doposcuola deve creare quell'ambiente anche per gli altri (ma d'una cultura diversa).

un ambiente

La parola pieno tempo vi fa paura. Vi par già difficile reggere i ragazzi quelle poche ore. Ma è che non avete mai provato.

Finora avete fatto scuola con l'ossessione della campanella, con l'incubo del programma da finire prima di giugno. Non avete potuto allargare la visuale, rispondere alle curiosità dei ragazzi, portare i discorsi fino in fondo.

Così è finito che avete fatto tutto male e siete rimasti scontenti voi e i ragazzi. È la scontentezza che v'ha stancato non le ore.

bisogna crederci

Offrite il vostro doposcuola anche alle elementari e anche la domenica e nelle vacanze di Natale, Pasqua e estive. Chi può dire che i ragazzi e le famiglie non vogliono una cosa che non gli è stata ancora offerta?

cosa più bella che abbiate. Ma se farete la scuola a pieno tempo non ne avrete più bisogno.

Non dica però di aver offerto il doposcuola quel pre-
side che ha mandato ai genitori una circolare mezza stin-
ta. Il doposcuola va lanciato come si lancia un buon pro-
dotto. Prima di farlo bisogna crederci.

Pieno tempo e famiglia

il celibato

La scuola a pieno tempo presume una famiglia che non
intralcia. Per esempio quella di due insegnanti, marito e
moglie, che avessero dentro la scuola una casa aperta a
tutti e senza orario.

Gandhi l'ha fatto⁷⁵. E ha mescolato i suoi figlioli agli
altri al prezzo di vederli crescere tanto diversi da lui. Ve
la sentite?

L'altra soluzione è il celibato.

moglie macchina mestiere

È una parola che non è di moda.

Per i preti la Chiesa l'ha capita circa mille anni dopo
la morte del Signore.

Gandhi l'ha capita, proprio in vista della scuola, a 35
anni (dopo 22 di matrimonio)⁷⁶.

Mao ha additato all'ammirazione dei compagni un
operaio che s'è castrato (i «cinesi» italiani si vergognano
a raccontarlo).

⁷⁵ *Gandhi* = santo di religione indiana vissuto nel nostro
secolo. Fu ucciso nel 1948.

⁷⁶ I genitori lo avevano fatto sposare a 13 anni secondo un'u-
sanza indiana di quell'epoca.

88.000

A voi vi ci vorranno altri mille anni per adottare il celibato. Ma c'è una cosa che potete far subito: cominciate intanto a dirne bene e valorizzate i celibi che avete.

Su 411.000 insegnanti delle scuole dell'obbligo 88.000 non son sposati. Di questi 88.000, 53.000 non si sposeranno neanche in futuro⁷⁷. Perché non dire agli altri e a se stessi che non è una disgrazia, ma una fortuna per essere disponibili alla scuola a pieno tempo?

Si usa dire, non so con che fondamento, che oggi i celibi son gli insegnanti meno umani. Domani quando fosse una scelta generosa potrebbero appassionarsi alla scuola, amare i ragazzi e essere amati. E soprattutto aver la gioia d'una scuola che riesce.

Pieno tempo e diritti sindacali

battaglie memorabili

C'è capitato in mano un giornaleto sindacale per insegnanti: «No all'aggravio dell'orario di cattedra! Ci sono state battaglie sindacali memorabili per fissare l'obbligo orario e sarebbe assurdo tornare indietro»⁷⁸.

Ci ha messo in imbarazzo. A rigore non possiamo dir nulla. Tutti i lavoratori lottano per ridurre l'orario e hanno ragione.

⁷⁷ Abbiamo ottenuto il dato tenendo per base lo stato civile dei morti e supponendo che gli insegnanti non siano né più né meno celibi degli altri cittadini. Siccome ignoriamo il futuro non esiste altro mezzo di approssimare in percentuale il destino matrimoniale o non dei viventi. Partitamente: insegnanti celibi M. 33.000, F. 55.000. Destinati al celibato M. 14.000 F. 39.000.

⁷⁸ *Il Rinnovamento della scuola* 8 ottobre 1966.

privilegio strano

Ma il vostro orario è indecente.

Un operaio lavora 2150 ore l'anno. I vostri colleghi impiegati statali 1630. Voi da un massimo di 738 (maestri) a un minimo di 468 (professori di matematica e lingua straniera).

La scusa che avete da rivedere i compiti a casa e da studiare non vale. Anche i magistrati hanno da scrivere le sentenze. Voi poi i compiti potreste non darli. E se li date potreste correggerli coi ragazzi nel tempo che li fanno.

In quanto a studiare, tutti hanno da studiare. E gli operai ne hanno bisogno più di voi. Eppure se vanno a una scuola serale non pretendono d'essere pagati.

In conclusione diciamo che il vostro orario di lavoro è un privilegio strano. Ve l'ha regalato il padrone fin da principio per motivi suoi. Non è stata una vostra conquista sindacale.

esaurimento nervoso

Nello stesso giornoletto si legge che le vostre ore settimanali sono: «sufficienti a esaurire la capacità di dispendio psicofisico di una persona normale».

Un operaio a una pressa sta otto ore al giorno teso nel terrore di lasciarci le braccia. Davanti a lui non lo direste.

Ci sono poi migliaia di professori che non sono stanchi per far ripetizioni a chi li paga. Finché non vi sarete ripuliti di loro, siete dall'altra parte. È difficile vedere in voi dei lavoratori con diritti sindacali.

sciopero

Per esempio lo sciopero. È un diritto sacro del lavoratore. Ma con l'orario che fate il vostro sciopero fa schifo.

Se studierete Gandhi scoprirete infinite altre tecniche di lotta identiche allo sciopero nella sostanza e diverse nella forma.

Una soluzione potrebbe essere d'iscrivervi al sindacato magistrati e scioperare solo nelle ore in cui lavorate da giudici: interrogazioni, scrutini, esami, registri da riempire.

Quando invece toccate quelle poche ore di insegnamento la gente capisce che di noi non ve ne importa nulla.

Chi farà la scuola a tempo pieno?

Coll'orario che fate la scuola è guerra ai poveri. Se lo Stato non può imporvi aumenti d'orario non può fare scuola.

È una conclusione grave. Finora si diceva che la scuola statale è un progresso rispetto alla privata. Ora bisognerà ripensarci e rimettere la scuola in mano d'altri. Di gente che abbia un motivo ideale per farla e farla a noi.

attenzione ai vocaboli

Teniamo i piedi in terra.

La mattina e d'inverno la scuola la farà lo Stato. E seguirà a farla «interclassista» (attenzione ai vocaboli: il classismo dei ricchi si chiama interclassismo).

Nel pomeriggio e d'estate bisogna che la faccia qualcun altro e che la faccia anticlassista (attenzione ai vocaboli: l'anticlassismo i ricchi lo chiamano classismo).

il Comune

La prima soluzione è di rivolgersi alle Amministrazioni Comunali. Si facciano conoscere dalla politica scolastica se son per noi. Asfalto, lampioni e campo sportivo sanno metterli anche i monarchici.

Se la Giunta Provinciale Amministrativa taglia la spesa perché «non rientra nelle attribuzioni dei comuni» rispondano che è una legge fascista (1931), resistano, si facciano sentire.

È comodo dar la colpa al prefetto e non far nulla.

i comunisti

Ma può succedere che il Comune non ne voglia sapere. Perfino i comunisti son timidi in fatto di classismo. Se la sentiranno d'urtare gli impiegati e i bottegai?

Un pezzo grosso del partito ci disse che la scuola tocca allo Stato: «Quando saremo al potere noi». Dalla liberazione son passati vent'anni. I comunisti al potere non ci sono andati. Campa contadino che l'erba cresce.

i preti

I preti forse potrebbero fare il doposcuola. Ma molti non sanno amare con la durezza del Signore. Credono che il sistema migliore per educare i ricchi sia di sopportarli.

i sindacalisti

Le uniche organizzazioni di classe sono i sindacati. Dunque il doposcuola tocca a loro.

I sindacalisti per ora non ne vogliono sapere. Dicono che in una democrazia moderna ogni ente ha la sua funzione e non deve scantonare.

Anche loro soffrono un po' di timidezza.

Eppure si lamentano della gioventù d'oggi indifferente a tutto. Dicono che diventa sempre più difficile convincere allo sciopero, fare iscritti, attivisti, operatori a pieno tempo. E intanto lasciano che i giovani vengano su alla scuola del padrone.

almeno provate

Quando i sindacati avranno battuto la testa ci ripenseranno sopra. Ma intanto potrebbero fare almeno un esperimento locale.

CGIL e CISL associate fra loro oppure in concorrenza.

La scuola costa poco, un po' di gesso, una lavagna, qualche libro regalato, quattro ragazzi più grandi a insegnare, un conferenziere ogni tanto a dire cose nuove gratis.

Pieno tempo e contenuto

don Borghi

Mentre scrivevamo questa lettera è venuto a trovarci don Borghi. Ci ha fatto questa critica: «A voi pare tanto importante che i ragazzi vadano a scuola tutti e che ci stiano tutto il giorno. Ne usciranno individualisti e apolitici come gli studenti che c'è in giro. Il terreno che occorre per il fascismo.

Finché gli insegnanti e le materie di studio sono quelli che sono, meno i ragazzi ci stanno e meglio è. È una scuola migliore l'officina.

Per mutare insegnanti e contenuto ci vuole ben altro che la vostra lettera. Questi problemi vanno risolti sul piano politico».

in mancanza di meglio

È vero. Un parlamento che rispecchiasse le esigenze di tutto il popolo e non soltanto della borghesia, con un par di leggi penali vi metterebbe a posto. Voi e i programmi.

Ma in parlamento bisogna andarci noi. I bianchi non faranno mai le leggi che occorrono per i negri.

Per andare in parlamento bisogna impadronirsi della lingua. Per ora, in mancanza di meglio, è bene che i ragazzi vengano a scuola anche da voi.

deformazione professionale

Poi di certo non siete tutti come pensa il Borghi.

Forse vi siete deformati proprio facendo scuola in una scuola così. Non avete preferito i signorini per malizia, è solo che li avete avuti troppo sotto gli occhi. Troppi di numero e troppo tempo.

Alla fine vi siete affezionato a loro, alle loro famiglie, al loro mondo, al giornale che si legge in casa loro.

Chi ama le creature che stanno bene resta apolitico. Non vuol cambiare nulla.

la pressione dei poveri

Ora le cose stanno trasformandosi. La popolazione scolastica cresce anche malgrado le vostre bocciature.

Con una massa di poveri che preme, che ha bisogno di cose elementari, non potrete spingere il programma per Pierino.

Tanto più se farete la scuola a pieno tempo. I ragazzi dei poveri vi rifaranno nuovi voi e i programmi.

Conoscere i ragazzi dei poveri e amare la politica è tutt'uno. Non si può amare creature segnate da leggi ingiuste e non volere leggi migliori.

III. Un fine

la scuola dei preti

Una volta c'era la scuola confessionale⁷⁹. Quella un fine l'aveva e degno d'essere cercato. Ma non serviva gli atei.

Tutti aspettavano che la sostituiste con qualcosa di grandioso. Poi avete partorito il topolino: la scuola per il tornaconto individuale.

Ora la scuola confessionale non esiste più. I preti hanno chiesto la parificazione e danno voti e diplomi come voi. Anche loro propongono ai ragazzi il Dio Quattrino.

la scuola comunista

La scuola comunista proporrebbe qualcosa di un po' meglio. Ma non vorrei esser maestro e dover misurare le parole. Vedere negli occhi dei ragazzi il dubbio: dice quello che è vero o quello che conviene?

È proprio necessario pagare l'eguaglianza a questo prezzo?

⁷⁹ *scuola confessionale* = scuola che dichiara apertamente di voler portare i ragazzi a una data religione o idea politica.

cercasi fine onesto

Cercasi un fine.

Bisogna che sia onesto. Grande. Che non presupponga nel ragazzo null'altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per credenti e atei.

Io lo conosco. Il priore me l'ha imposto fin da quando avevo 11 anni e ne ringrazio Dio. Ho risparmiato tanto tempo. Ho saputo minuto per minuto perché studiavo.

fine ultimo

Il fine giusto è dedicarsi al prossimo. E in questo secolo come vuole amare se non con la politica o col sindacato o con la scuola? Siamo sovrani. Non è più il tempo delle elemosine, ma delle scelte. Contro i classisti che siete voi, contro la fame, l'analfabetismo, il razzismo, le guerre coloniali.

fine immediato

Ma questo è solo il fine ultimo da ricordare ogni tanto. Quello immediato da ricordare minuto per minuto è d'intendere gli altri e farsi intendere.

E non basta certo l'italiano, che nel mondo non conta nulla. Gli uomini hanno bisogno d'amarsi anche al di là delle frontiere. Dunque bisogna studiare molte lingue e tutte vive.

La lingua poi è formata dai vocaboli d'ogni materia. Per cui bisogna sfiorare tutte le materie un po' alla meglio per arricchirsi la parola. Essere dilettanti in tutto e specialisti solo nell'arte del parlare.

classico e scientifico

Quando la nuova media fu discussa in parlamento noi, i muti, si stette zitti perché non c'eravamo. L'Italia contadina assente là dove si parlava della scuola per lei.

Discussioni interminabili tra parti che sembravano opposte e erano eguali⁸⁰.

Tutti usciti dai licei. Incapaci di vedere un palmo più in là della scuola che li aveva partoriti. Come avrebbe potuto un signorino parlarsi addosso? Sputare su se stesso, sulla cultura deforme che era lui, era le parole stesse che diceva.

I deputati si divisero in due parti. Le destre a proporre il latino. Le sinistre le scienze. Non ci fu uno che pensasse a noi, che ci fosse stato dentro, che avesse faticato a seguire la vostra scuola⁸¹.

Topi di museo le destre. Topi di laboratorio i comunisti. Lontani gli uni e gli altri da noi che non si parla e s'ha bisogno di lingua d'oggi e non di ieri, di lingua e non di specializzazioni.

sovrani

Perché è solo la lingua che fa eguali. Eguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui. Che sia ricco o povero importa meno. Basta che parli.

Gli onorevoli costituenti credevano che si patisse tutti la voglia di cucir budella o di scrivere ingegnere sulla carta intestata: «I capaci e meritevoli anche se privi di

⁸⁰ Non lo diciamo a caso. Due di noi si son lette con pazienza 156 pagine d'atti parlamentari.

⁸¹ Il deputato comunista De Grada nella seduta 14-12-1962 ha dichiarato che «a leggere e scrivere si impara nelle elementari».

mezzi hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi»⁸².

Tentiamo invece di educare i ragazzi a più ambizione. Diventare sovrani! Altro che medico o ingegnere.

gli arrivisti

Quando possederemo tutti la parola, gli arrivisti seguiranno pure i loro studi. Vadano all'università, arraffino diplomi, facciano quattrini, assicurino gli specialisti che occorrono.

Basta che non chiedano una fetta più grande di potere come han fatto finora.

sparisci

Povero Pierino, mi fai quasi compassione. Il privilegio l'hai pagato caro. Deformato dalla specializzazione, dai libri, dal contatto con gente tutta eguale. Perché non vieni via?

Lascia l'università, le cariche, i partiti. Mettiti subito a insegnare. La lingua solo e null'altro. Fai strada ai poveri senza farti strada. Smetti di leggere, sparisci. È l'ultima missione della tua classe.

salvarsi l'anima

Non tentare di salvare gli amici vecchi. Se gli riparli anche una volta sola sei sempre come prima.

Neanche per la scienza non ti dar pensiero. Basteranno gli avari a coltivarla. Faranno anche le scoperte che

⁸² Articolo 34 della Costituzione.

servono per noi. Irrigheranno il deserto, caveranno braccioline dal mare, vinceranno malattie.

A te che te ne importa? Non dannarti l'anima e l'amore per cose che andranno avanti anche da sé.

PARTE SECONDA
ALLE MAGISTRALI BOCCiate PURE, MA

Inghilterra

l'esame vero

Dopo la licenza partii per l'Inghilterra. Avevo 15 anni. Prima lavorai da un contadino a Canterbury. Poi da un vinaio a Londra.

Nella nostra scuola l'andare all'estero equivale ai vostri esami. Ma è esame e scuola insieme. Si prova la cultura al vaglio della vita.

In conclusione è un esame più severo dei vostri, ma almeno non si perde tempo sulle cose morte.

Suez

Al nostro esame sono passato bene. Sono tornato a casa vivo e ho riportato anche quattrini. Ma soprattutto sono tornato pieno di cose capite che sapevo raccontare.

Prima di me, di casa nostra, era stato all'estero solo lo zio Renato. In Etiopia alla guerra. Da piccino appena seppi un po' di geografia gli chiesi di raccontarmi del canale di Suez. Non s'era accorto d'esserci passato.

pacifista

Me all'estero a ammazzare contadini non mi ci portere-
te. Ci son stato in casa. C'era un ragazzo della mia età.

Una figliola più piccola. Hanno una stalla come noi, raccolgono patate, fanno fatica. Perché dovrei ammazzarli?

Mi è molto più straniera lei. Ma stia tranquilla, purtroppo mi hanno educato pacifista.

cockney

A Londra stanno peggio che in campagna. Eravamo nei sotterranei della City a scaricare camion⁸³. I miei compagni di lavoro erano inglesi e non sapevano scrivere una lettera in inglese. Spesso se la facevano scrivere da Dick. Dick qualche volta chiedeva consiglio a me che ho studiato sui dischi. Anche lui parla soltanto cockney.

Cinque metri sopra le nostre teste c'erano quelli che parlano «l'inglese della regina».

Il cockney non è molto diverso, ma chi lo parla è segnato. Nelle loro scuole non bocciano. Deviano verso scuole di minor pregio. I poveri nelle loro si perfezionano a parlar male. I ricchi a parlar bene. Dalla pronuncia si capisce quanto uno è ricco e che mestiere fa il suo babbo. In caso di rivoluzione si sbudelleranno tutti facilmente.

contro un muro

Quando tornai in Italia non mi ricordavo nemmeno d'essere stato timido.

Spiegarsi alle frontiere, leticare coi principale e coi monarchici, difendersi dai razzisti e dai finocchi, risparmiare, decidere, mangiare strano, aspettare la posta, in-

⁸³ *City* (si pronuncia Siti) = quartiere di Londra dove hanno la sede i grossi commercianti.

cockney (si pronuncia còcni) = dialetto dei poveri di Londra.

ghiottire nostalgia. Mi pareva d'aver provato tutto ormai e d'aver vinto.

Mi mancava solo di conoscere la vostra scuola da vicino. Ora l'ho provata. È stato come battere in un muro.

o noi o voi

Eppure i miei compagni hanno sfondato da per tutto. Alcuni son già sindacalisti a pieno tempo e riescono. Altri sono in officina a Firenze e non si fanno intimidire da nessuno. Lavorano nei sindacati, nei partiti e sulle amministrazioni comunali.

Perfino i due che son venuti all'Istituto Tecnico sono riusciti. Passano come pierini.

La nostra cultura regge da per tutto dove è vita vera. Alle magistrali non serve.

Studiamo un po' la cosa com'è andata. O noi o voi. Qualcuno è fuori strada.

orario

Per venire a Firenze mi levavo alle cinque. In motorino a Vicchio, poi in treno. In treno è difficile studiare: sonno, folla, baccano.

Alle otto ero sul portone della scuola a aspettare quelli che si levano alle sette. Quattro ore al giorno di svantaggio.

calendario

Io il primo ottobre c'ero. Lei no. Ci dissero di tornare il sei. Alla «Leonardo» gli han detto di tornare il tredici.

La responsabilità del ritardo è un misto di santi e di svogliati. Perfino S. Francesco vi serve da pretesto per

rubare ai poveri un altro giorno di scuola. Dopo quattro mesi d'abbandono.

Gli svogliati non ho capito bene se sono al livello della scuola, del provveditorato o del ministero. Certo è gente pagata 13 mesi l'anno.

Se un operaio timbra con cinque minuti di ritardo gli levano mezz'ora. Se lo fa spesso perde il posto.

Le ferrovie sono statali come voi e vanno. Quando traversiamo un passaggio a livello siamo tranquilli. Il casellante è al suo posto di lavoro. Estate e inverno, giorno e notte. Se ne manca uno, anche una volta sola, ne parlano i giornali. Non ci racconta storie sulla graduatoria, sui supplenti, sul mal di pancia del bambino. Va in galera.

Perché solo voi potete fare gli speciali?

Forse al padrone preme più che funzioni il treno che la scuola. La scuola il suo figliolo ce l'ha in casa, perfino a tavola, il treno no.

Al padrone basta che siate pronti a giugno a dar diplomi.

Selezione suicida

smemorato

Nella prima parte di questa lettera s'è visto quanto danno fate agli scartati. A Firenze ho visto quanta ragione aveva il Borghi. Il danno più profondo glie lo fate agli scelti.

Il ragazzo che passa sempre resta nella classe. Più stabile degli insegnanti. Dovrebbe potersi legare ai compagni, interessarsi di come son finiti.

Ma sono troppi. Nel giro d'otto anni gli son stati tagliati di dosso e bruciati come rami secchi quaranta compagni. Dopo la media altri cinque hanno lasciato la scuola quantunque fossero passati e fa 45. Di loro e dei loro problemi non sa più nulla.

superbo

In seconda elementare Pierino era con tutti. In quinta è già in un gruppo più limitato. Su 100 persone che incontra per strada 40 gli son già «inferiori».

Dopo la licenza media gli «inferiori» salgono a 90 su 100. Dopo il diploma a 96. Dopo la laurea a 99⁸⁴.

Ogni volta ha visto la sua pagella migliore di quella dei compagni che ha perso. I professori che hanno scritto quelle pagelle gli hanno impresso nell'anima che gli altri 99 sono di cultura inferiore.

A questo punto sarebbe un miracolo che la sua anima non ne sortisse malata.

il compenso dei poveri

È malata davvero perché i professori gli han detto una bugia. La cultura di quei 99 non è inferiore, è diversa.

La cultura vera, quella che ancora non ha posseduto nessun uomo, è fatta di due cose: appartenere alla massa e possedere la parola.

Una scuola che seleziona distrugge la cultura. Ai poveri toglie il mezzo d'espressione. Ai ricchi toglie la conoscenza delle cose.

Gianni disgraziato perché non si sa esprimere, lui fortunato che appartiene al mondo grande. Fratello di tutta l'Africa, dell'Asia, dell'America Latina. Conoscitore da dentro dei bisogni dei più.

Pierino fortunato perché sa parlare. Disgraziato perché parla troppo. Lui che non ha nulla d'importante da

⁸⁴ Censimento 1961 v. *Compendio Statistico Italiano 1966* tavola 17. Licenza elementare 27.590.000 (60,5%). Media inferiore 4.375.000 (9,6%). Diploma 1.940.000 (4,2%). Laurea 603.000 (1,3%).

dire. Lui che ripete solo cose lette sui libri, scritte da un altro come lui. Lui chiuso in un gruppetto raffinato. Tagliato fuori dalla storia e dalla geografia.

La scuola selettiva è un peccato contro Dio e contro gli uomini. Ma Dio ha difeso i suoi poveri. Voi li volete muti e Dio v'ha fatto ciechi.

ciechi

Chi non ci crede vada in città nel giorno della festa delle matricole⁸⁵.

I signorini si vergognano così poco del loro privilegio che si mettono un berretto per farsi riconoscere. Poi, per un giorno intero, recitano soli come cani nel mezzo delle strade. Oscenità, infrazioni alla legge, disturbo al traffico e al lavoro. Levano il berretto a un vigile e glie ne mettono un altro con le canne da clistere.

Il vigile sopporta in silenzio. Ha capito cosa vuole il padrone. Si chiama disordine solo quello che fanno gli operai quando scioperano, seri, ordinati, mossi da una necessità disperata.

I signorini intenti a recitare non s'accorgono che il servilismo di quel poliziotto è un'accusa contro di loro.

Come non s'accorgono dello sguardo d'un operaio che passa e non ride. Sono capaci di fermarlo e chiedere l'elemosina anche a lui.

mantenuti

L'elemosina l'operaio glie la fa tutti i giorni perfino quando sala la minestra⁸⁶. Gli studenti stanno studiando a

⁸⁵ *matricole* = studenti del primo anno di università

⁸⁶ L'imposta sul consumo del sale getta 19 miliardi l'anno.

spese sue. Ma loro non lo sanno o non lo vogliono sapere.

Uno studente delle medie superiori costa ai poveri 298.000 lire l'anno. Il suo babbo ne spende in tasse scolastiche 9.800. Uno studente universitario costa ai poveri 368.000 lire l'anno. Il suo babbo ce ne mette 44.000.

Un medico costa ai poveri complessivamente 4.586.000 lire. Il suo babbo ce ne mette 244.000⁸⁷. Poi con quella laurea che gli hanno regalato i poveri chiede ai poveri 1.500 lire per una visita di un quarto d'ora, sciopera contro la loro Mutua e è contrario alla medicina nazionalizzata di tipo inglese.

fascisti potenziali

La maggioranza dei compagni che ho trovato a Firenze non legge mai il giornale. Chi lo legge, legge il giornale padronale. Ho chiesto a uno se sa chi lo finanzia: «Nessuno. È indipendente».

Non vogliono saperne di politica. Uno a sentirmi parlare di sindacato lo confondeva col sindaco.

Dello sciopero hanno sentito dire soltanto che danneggia la produzione. Non si domandano se è vero.

Tre sono fascisti dichiarati.

Ventotto apolitici più 3 fascisti eguale 31 fascisti.

⁸⁷ *Relazione generale sulla situazione economica del paese 1965* Vol. II pag. 495 (bozze di stampa).

La tassa universitaria di 44.000 lire è quella di medicina che è fra le più alte.

più ciechi ancora

Ci sono studenti e intellettuali un po' diversi: leggono tutto, militano nei partiti di sinistra. Ma forse sono più ciechi ancora.

Il professore più a sinistra l'ho sentito parlare per l'Associazione Insegnanti e Famiglie. A proposito di doposcuola gli scappò detto: «Ma voi non sapete che io faccio 18 ore di scuola la settimana!»

La sala era piena di operai che si levano alle quattro per il treno delle 5,39. Di contadini che, d'estate, 18 ore le fanno tutti i giorni.

Nessuno rispose, né sorrise. Cinquanta sguardi impenetrabili lo fissavano in silenzio.

Il fine

acerbi

Il frutto della selezione è un frutto acerbo che non matura mai. M'accorsi che la maggioranza dei miei compagni era alle magistrali per caso o per scelta dei genitori.

Io sono arrivato sulla porta della vostra scuola con una cartella nuova. Me l'hanno regalata i miei scolari. A 15 anni avevo già avuto il mio primo stipendio di maestro.

A lei non glie l'ho detto, ai compagni nemmeno. Avrò sbagliato anch'io, ma nella vostra scuola è difficile parlare. Chi sa cosa vuole e vuol fare del bene passa da cretino.

avari

Nessuno dei miei compagni parlava di fare il maestro. Uno mi disse: «Io voglio andare in banca. Alle tecniche

c'è troppa matematica, al liceo troppo latino, così sono venuto qui».

L'ultimo dato su quelli come lui è nel censimento 1961. Avevano il diploma magistrale 675.975 cittadini⁸⁸. Leviamo 60.000 maestri pensionati, 201.000 che facevano scuola in quell'anno e 120.000 che desideravano farla (cioè i candidati al concorso). Restano circa 330.000 cittadini che potrebbero insegnare e non insegnano (43%).

scontenti

Più d'uno dei miei compagni mi disse che voleva andare all'università e non sapeva in che ramo.

Gli abilitati del '63 furono 22.266. L'anno seguente ne troviamo iscritti all'università 13.370.

Su 100 ragazzi che abilitate maestri, 60 non sono contenti⁸⁹.

dicesi maestro

Una sola compagna mi parve un po' elevata. Studiava per amore allo studio. Leggeva dei bei libri. Si chiudeva in camera a ascoltare Bach⁹⁰.

È il frutto massimo cui può aspirare una scuola come la vostra.

A me invece m'hanno insegnato che questa è la più brutta tentazione. Il sapere serve solo per darlo. «Dicesi

⁸⁸ Nel censimento si dichiarava il più alto titolo di studio. Mancano quindi in questa cifra quelli che dopo le magistrali si sono laureati.

⁸⁹ *Annuario Statistico dell'Istruzione Italiana 1965* tav. 152 e tav. 200.

⁹⁰ *Bach* = musicista tedesco del 1700

maestro chi non ha nessun interesse culturale quando è solo».

scuola chiusa

Capisco che dev'essere scoraggiante anche per voi parlare del maestro a ragazzi come quelli. Ma sono i ragazzi che hanno sciupato voi o voi i ragazzi?

C'è la tendenza a estendere il numero delle facoltà a cui s'accede dalle magistrali. Così la preparazione dei maestri diventa sempre più generica e svogliata.

Per fare un buon maestro occorre una scuola chiusa che non dia sbocco a nulla. Che ci si senta uno spostato chi viene per andare in banca. Che ci si senta a casa sua il ragazzo di razza contadina che ha già scelto.

selezione doverosa

Il problema qui si presenta tutto diverso da quello della scuola dell'obbligo. Là ognuno ha un diritto profondo a essere fatto eguale. Qui invece si tratta solo di abilitazioni.

Si costruiscono cittadini specializzati al servizio degli altri. Si vogliono sicuri.

Per esempio per le patenti siate severi. Non vogliamo essere falciati per le strade. Lo stesso per il farmacista, per il medico, per l'ingegnere.

occhio allo scopo

Ma non bocciate l'autista perché non sa la matematica o il medico perché non sa i poeti.

Lei a me m'ha detto testualmente: «Vedi, il latino non lo sai. Perché non vai a una scuola tecnica?»

Siete sicuri che per fare un buon maestro sia indispensabile il latino? Forse non ci avete pensato. La parola maestro non vi viene alla mente. Vedete solo i programmi così come sono e non reagite.

l'individuo

Se vi foste interessati di me quanto bastava per domandarvi di dove venivo, chi ero, dove andavo, il latino vi si sarebbe un po' sfocato dinanzi agli occhi.

Ma forse avreste avuto da ridire. A voi vi fa paura un ragazzo che a 15 anni sa cosa vuole. Ci sentite l'influenza del maestro.

Guai a chi vi tocca l'Individuo. Il Libero Sviluppo della Personalità è il vostro credo supremo. Della società e dei suoi bisogni non ve ne importa nulla.

Io sono un ragazzo influenzato dal maestro e me ne vanto. Se ne vanta anche lui. Sennò la scuola in che consiste?

La scuola è l'unica differenza che c'è tra l'uomo e gli animali. Il maestro dà al ragazzo tutto quello che crede, ama, spera. Il ragazzo crescendo ci aggiunge qualche cosa e così l'umanità va avanti.

Gli animali non vanno a scuola. Nel Libero Sviluppo della loro Personalità le rondini fanno il nido eguale da millenni.

il Seminario

Mi han detto che perfino in seminario ci sono dei ragazzi che si tormentano per trovare la *loro* vocazione. Se gli aveste detto fin dalle elementari che la vocazione l'abbiamo tutti eguale: fare il bene là dove siamo, non sciuperebbero gli anni migliori della loro vita a pensare a se stessi.

Scuola di Servizio Sociale

Al massimo se volete lasciare ancora un po' di tempo per le scelte precise si potrebbe fare due scuole.

Una chiamarla «Scuola di Servizio Sociale» dai 14 ai 18 anni. Ci vanno quelli che hanno deciso di spendere la vita solo per gli altri. Con gli stessi studi si farebbe il prete, il maestro (per gli otto anni dell'obbligo), il sindacalista, l'uomo politico. Magari con un anno di specializzazione.

Le altre le chiameremo «Scuole di Servizio dell'Io» e si potrebbe lasciare quelle che c'è ora senza ritocchi.

mirare alto

La Scuola di Servizio Sociale potrebbe levarsi il gusto di mirare alto. Senza voti, senza registro, senza gioco, senza vacanze, senza debolezze verso il matrimonio o la carriera. Tutti i ragazzi indirizzati alla dedizione totale.

Poi per strada qualcuno può colpire un po' meno alto. Trovare una figliola, adattarsi a amare una famiglia più ristretta.

Se ha passato gli anni migliori della vita a prepararsi per la famiglia immensa, non avrà perso nulla. Anzi sarà un babbo o una mamma migliore, pieno di ideali, capace di tirar su un ragazzo che torni a quella scuola.

La vostra scuola di servizio dell'io vorrebbe preparare tutti al matrimonio. Ci riesce poco anche per chi si sposa. Chi poi non si sposa diventa uno zitellone inacidito.

maestri disoccupati

Si sente lamentare che c'è troppi maestri. Non è vero. È che quel posto ha fatto gola a tanti cui di fare il maestro

non importa nulla. Se aumentate l'orario spariranno tutti.

Una maestra sposata prende uno stipendio eguale a quello del marito. Ma in pratica esce di casa quanto una casalinga. Sposa e madre esemplare. A ogni raffreddore del bambino resta a casa. Chi non la piglierebbe una moglie così?

Poi ci sono decine di migliaia di posti scoperti nelle medie. Li avete dati a chiunque fosse della razza laureata o della razza che si laurea (farmacisti, veterinari, studentelli).

Li avete negati ai maestri, che avevano anni d'esperienza nella scuola.

casta

I deputati che c'è ora non apriranno mai le medie ai maestri.

Al contrario. Alcuni propongono di esigere la laurea anche per chi insegna nelle elementari. Dicono che ormai pedagogia e psicologia son scienze. Vanno affrontate all'università.

Quando i laureati criticano la scuola e la dicono malata si dimenticano d'esserne i prodotti. Hanno poppato l'infezione fino ai 25 anni. Non son più capaci di pensare che possa valer qualcosa chi non ha fatto i loro studi.

Però, quando vanno a parlare col maestro del bambino, parlano come si parlerebbe a uno di casa. Non nascondono nulla, collaborano.

Quando parlano col professore delle medie, misurano le parole come chi parla a un avversario.

Non lo vogliono dire, ma lo sanno anche loro. I maestri valgono perché son stati poco a scuola. I professori sono quello che sono perché son tutti laureati.

La cultura che occorre

esodo

Sui monti non ci possiamo stare. Nei campi siamo troppi. Tutti gli economisti sono d'accordo su questo punto.

E se anche non fossero? Si metta nei panni dei miei genitori. Lei non permetterebbe che suo figlio restasse tagliato fuori. Dunque ci dovete accogliere. Ma non come cittadini di seconda buoni solo per manovale.

Ogni popolo ha la sua cultura e nessun popolo ce n'ha meno di un altro. La nostra è un dono che vi portiamo. Un po' di vita nell'arido dei vostri libri scritti da gente che ha letto solo libri.

cultura agricola

Se si sfoglia un sussidiario è tutto piante, animali, stagioni. Sembra che possa scriverlo soltanto un contadino.

Invece gli autori escono dalla vostra scuola. Basta guardare le figure: contadini mancini, vanghe tonde, zappe a uncinetto, fabbri con gli arnesi dei romani, ciliegi con le foglie di susino.

La mia maestra di prima elementare mi disse: «Monta su quell'albero e coglimi due ciliege». Quando lo seppe la mia mamma disse: «O chi le ha dato la patente?»

Avete dato l'abilitazione a lei e la negate a me che d'albero non glie l'ho mai dato a nessuno in vita mia. Li conosco per nome a uno a uno.

Conosco anche i sormenti. Li ho potati, li ho raccolti, ci ho cotto il pane. Lei su un compito m'ha segnato *sormenti* come errore. Sostiene che si dice *sarmenti* perché lo dicevano i latini. Poi di nascosto va a cercare sul vocabolario cosa sono.

soli come cani

Anche sugli uomini ne sapete meno di noi. L'ascensore è una macchina per ignorare i coinquilini. L'automobile per ignorare la gente che va in tram. Il telefono per non vedere in faccia e non entrare in casa.

Forse lei no, ma i suoi ragazzi che sanno Cicerone di quanti vivi conoscono la famiglia da vicino?⁹¹ Di quanti sono entrati in cucina? A quanti hanno fatto nottata? Di quanti hanno portato in spalla i morti? Su quanti possono far conto in caso di bisogno?

Se non ci fosse stata l'alluvione non saprebbero ancora quanti sono nella famiglia al piano terreno.

Io con quei compagni sono stato a scuola un anno e della loro casa non so nulla. Eppure non si chetano mai. Spesso sovrappongono le voci e seguitano a parlare come se niente fosse. Tanto ognuno ascolta solo se stesso.

cultura umana

A lei le rombano sotto le finestre mille motori al giorno. Non sa chi sono né dove vanno.

Io so leggere i suoni di questa valle per chilometri intorno. Questo motore lontano è Nevio, che va alla stazione un po' in ritardo. Vuole che le dica tutto su centinaia di creature, decine di famiglie, parentele, legami?

Lei se parla con un operaio sbaglia tutto: le parole, il tono, gli scherzi. Io so cosa pensa un montanaro quando sta zitto e so la cosa che pensa mentre ne dice un'altra.

Questa è la cultura che avrebbero voluto avere i poeti che lei ama. Nove decimi del mondo l'hanno e nessuno è riuscito a scriverla, dipingerla, filmarla.

⁹¹ *Cicerone* = scrittore latino.

Siate umili almeno. La vostra cultura ha lacune grandi come le nostre. Forse più grandi. Certo più dannose per un maestro elementare.

La cultura che chiedete

latino

Da voi la materia più importante è quella che non dovremmo mai insegnare.

Prendete perfino che si traduca dall'italiano in latino. Ma chi l'ha messo il segno dove finisce il latino e comincia l'italiano?

Qualcuno, chissà chi, v'ha scritto perfino una grammatica. Ma è una truffa volgare. A ogni regola ci vorrebbe la data e la regione dove si diceva così.

I ragazzi arrivisti accettano l'imposizione, se la imparano a mente. Gli importa solo di passare e di rifare il gioco quando saranno professori.

Lei su un compito m'ha segnato «portavit»⁹². Per lei è un delitto fare le cose semplici quando si possono fare complicate. Il curioso è che Cicerone spesso diceva «porto». Era romano e manco lo sapeva⁹³.

matematica

La seconda materia sbagliata è matematica. Per insegnarla alle elementari basta sapere quella delle elemen-

⁹² *portavit* = in latino per dire portare ci sono due verbi. Uno facile (porto) e uno difficile (fero).

⁹³ Verso della *Scoperta dell'America* di Cesare Pascarella (poeta romanesco).

tari. Chi ha fatto terza media ne ha tre anni di troppo. Nel programma delle magistrali si può dunque abolire.

Piuttosto bisognerà imparare il modo di insegnarla, ma questo non è matematica. Riguarda il tirocinio o la pedagogia.

In quanto alla matematica superiore come parte della cultura generale si può provvedere in altro modo. Due o tre conferenze d'uno specialista che sappia dire a parole in che consiste.

Se domani verrà affidata ai maestri tutta la scuola dell'obbligo il problema non cambia.

Non è vero che occorre la laurea per insegnare matematica alle medie. È una bugia inventata dalla casta che ha i figlioli laureati. Ha messo la zampa su 20.478 posti di lavoro un po' speciali. È la cattedra dove si lavora meno (16 ore settimanali). È quella in cui non occorre aggiornarsi. Basta ripetere per anni le stesse cretinate che sa ogni bravo ragazzino di terza media. La correzione dei compiti si fa in un quarto d'ora. Quelli che non son giusti son sbagliati.

filosofia

I filosofi studiati sul manuale diventan tutti odiosi⁹⁴. Sono troppi e hanno detto troppe cose.

Il nostro professore non s'è mai schierato. Non s'è capito se gli vanno bene tutti o se non glie ne importa di nessuno.

Io tra un professore indifferente e un maniaco preferisco il maniaco. Uno che abbia o un pensiero suo o un filosofo che gli va bene. Parli solo di quello, dica male degli altri, ce lo legga sull'originale per tre anni di seguito.

⁹⁴ *filosofo* = pensatore.

manuale di filosofia = libro che riassume quello che hanno detto i filosofi nei loro libri.

Sortiremo di scuola convinti che la filosofia può riempire una vita.

pedagogia

La pedagogia così com'è io la leverei. Ma non ne son sicuro. Forse se ne faceste di più si scoprirebbe che ha qualcosa da dirci.

Poi forse si scoprirà che ha da dirci una cosa sola. Che i ragazzi son tutti diversi, son diversi i momenti storici e ogni momento dello stesso ragazzo, son diversi i paesi, gli ambienti, le famiglie.

Allora di tutto il libro basterebbe una paginetta che dicesse questo e il resto si potrebbe buttar via.

A Barbiana non passava giorno che non s'entrasse in problemi pedagogici. Ma non con questo nome. Per noi avevano sempre il nome preciso di un ragazzo. Caso per caso, ora per ora.

Io non ci credo che esista un trattato scritto da un signore con dentro qualcosa su Gianni che non si sa noi.

Vangelo

Tre anni su tre brutte traduzioni di poemi antichi (*Iliade*, *Odissea*, *Eneide*). Tre anni su Dante. Neanche un minuto solo sul Vangelo.

Non dite che il Vangelo tocca ai preti. Anche levando il problema religioso restava il libro da studiare in ogni scuola e in ogni classe.

A letteratura il capitolo più lungo toccava al libro che più ha lasciato il segno, quello che ha varcato le frontiere.

A geografia il capitolo più particolareggiato doveva essere la Palestina. A storia i fatti che hanno preceduto accompagnato e seguito la vita del Signore.

In più occorre una materia apposta: scorsa sull'Antico Testamento, lettura del Vangelo su una sinossi, critica del testo, questioni linguistiche e archeologiche⁹⁵.

Come mai non ci avete pensato? Forse chi v'ha costruito la scuola Gesù l'aveva un po' in sospetto: troppo amico dei poveri e troppo poco amico della roba.

religione

Quando avrete dato al Vangelo il posto che gli spetta la lezione di religione diventerà una cosa seria.

Si tratterà solo di guidare i ragazzi nell'interpretazione del testo. Lo potrebbe fare il prete e magari in discussione con un professore non credente, ma serio. Cioè che conoscesse il Vangelo quanto lui.

Nella ricerca di questi professori verranno a galla i limiti della vostra cultura. A Firenze ci sono decine di preti capaci d'una lezione biblica d'alto livello. Gente che legge correntemente il testo greco e all'occorrenza sa metter gli occhi sull'ebraico⁹⁶.

Mi sapreste fare il nome d'un laicista seriamente preparato a tenergli testa? Ma uscito dalle vostre scuole non di seminario.

Ho sentito una conferenza d'un giovane intellettuale di quelli che hanno letto tutti i libri che c'è nel mondo

⁹⁵ *sinossi* = libro in cui i quattro Vangeli sono stampati uno accanto all'altro invece che uno dopo l'altro.

critica del testo = studio delle differenze che si trovano negli antichi manoscritti del Vangelo.

archeologia = studio di oggetti antichi trovati sottoterra.

⁹⁶ La parte più antica della Bibbia è scritta in ebraico. Quella più recente (p. es. il Vangelo) è scritta in greco.

(fuorché uno): «Se il grano di frumento non cade in terra e non muore non porta frutto come dice Gide»⁹⁷.

Io questo Gide non so chi sia. Ma il Vangelo lo studio da anni e lo studierò tutta la vita.

il conte

Da gente che dimentica il Vangelo c'è da aspettarsi qualunque cosa. Vieni fatto di dubitare di tutto quello che insegnate. Vieni voglia di sapere chi ha fatto le scelte decisive.

Il fatto è che la vostra scuola è nata male.

È nata nel 1859. Un re voleva allargare i possessi della sua famiglia. Cominciò i preparativi della guerra. Per prima cosa mise al governo un generale. Poi mandò in vacanza i deputati. Poi chiamò un conte e gli fece scrivere la legge sulla pubblica istruzione⁹⁸.

Quella legge imposta con le armi in tutta Italia è ancora l'ossatura della vostra scuola⁹⁹.

⁹⁷ *Gide* = Abbiamo visto sul dizionario che è uno scrittore francese. Probabilmente avrà messo quella frase del Vangelo in un suo libro e il professore ha creduto che fosse sua.

⁹⁸ *un re* = Vittorio Emanuele II.

un generale = Alfonso La Marmora.

in vacanza = in occasione della guerra Vittorio Emanuele sciolse il parlamento e prese i pieni poteri.

un conte = Gabrio Casati. La legge Casati è del 13 nov. 1859. Non fu votata né dal parlamento piemontese né successivamente da quello italiano.

⁹⁹ «nonostante la riforma del 1923 e quella del 1930-40 e, nonostante la diversa sistemazione costituzionale della scuola dopo l'avvento della Repubblica, la legge Casati resta ancora la grande trama su cui è intessuta la nostra scuola di ogni ordine e grado» Luigi Volpicelli.

storia

La storia è la materia che più ne ha risentito.

Ci sarà qualche libro un po' diverso. Ma vorrei avere una statistica di quelli più adottati.

In genere non è storia. È un raccontino provinciale e interessato fatto dal vincitore al contadino. L'Italia centro del mondo. I vinti tutti cattivi, i vincitori tutti buoni. Si parla solo di re, di generali, di stupide guerre tra nazioni. Le sofferenze e le lotte dei lavoratori o ignorate o messe in un cantuccio.

Guai a chi non piace ai generali o ai fabbricanti d'armi. Nel libro che è considerato più moderno Gandhi è sbrigato in 9 righe. Senza un accenno al suo pensiero e tanto meno ai metodi.

educazione civica

Un'altra materia che non fate e che io saprei è educazione civica.

Qualche professore si difende dicendo che la insegna sottintesa dentro le altre materie. Se fosse vero sarebbe troppo bello. Allora se sa questo sistema, che è quello giusto, perché non fa tutte le materie così, in un edificio ben connesso dove tutto si fonde e si ritrova?

Dite piuttosto che è una materia che non conoscete. Lei il sindacato non sa bene cos'è. In casa di un operaio non ha mai cenato. Della vertenza dei trasporti pubblici non sa i termini. Sa solo che l'ingorgo del traffico ha disturbato la sua vita privata.

Non ha mai studiato queste cose perché le fanno paura. Come le fa paura andare al fondo della geografia. Nel nostro libro c'era tutto fuorché la fame, i monopoli, i sistemi politici, il razzismo.

i giudizi

C'è una materia che non avete nemmeno nel programma: arte dello scrivere.

Basta vedere i giudizi che scrivete sui temi. Ne ho qui una piccola raccolta. Sono constatazioni, non strumenti di lavoro.

«Infantile. Puerile. Dimostra immaturità. Insufficiente. Banale». Che gli serve al ragazzo di saperlo? Manderrà a scuola il nonno, è più maturo.

Oppure: «Contenuto scarso. Concetto modesto. Idee scialbe. Manca la reale partecipazione a ciò che scrivi». Allora era sbagliato il tema. Non dovevate neanche chiedergli di scrivere.

Oppure: «Cerca di migliorare la forma. Forma scorretta. Stentato. Non chiaro. Non costruito bene. Varie improprietà. Cerca d'essere più semplice. Il periodare è contorto. L'espressione non è sempre felice. Devi controllare di più il tuo modo di esprimere le idee». Non glie l'avete mai insegnato, non credete nemmeno che si possa insegnare, non accettate regole oggettive dell'arte, siete fissati nell'individualismo ottocentesco.

Finché si arriva alla creatura toccata dagli dei: «Spontaneo. Le idee non ti mancano. Lavoro con idee proprie che denotano una certa personalità». Ormai che ci siete metteteci anche «Beata la mamma che t'ha partorito».

il genio

Consegnandomi un tema con un quattro lei mi disse: «Scrittori si nasce, non si diventa». Ma intanto prende lo stipendio come *insegnante d'italiano*.

La teoria del genio è un'invenzione borghese. Nasce da razzismo e pigrizia mescolati insieme.

Anche in politica piuttosto che arrabattarsi nel pensiero complesso dei partiti è più facile prendere un De Gaulle, dire che è un genio, che la Francia è lui.

Così fa lei con l'italiano. Pierino ha il dono. Io no. Riposiamoci tutti:

Pierino non importa che ripensi a quel che scrive. Scriverà libri come quelli che c'è in giro. Cinquecento pagine che si potrebbero ridurre a 50 senza perdere un concetto solo.

Io posso rassegnarmi e andare al bosco.

Lei può seguitare a oziare in cattedra a far segnini sul registro.

scuola d'arte

L'arte dello scrivere si insegna come ogni altr'arte.

Ma a questo punto abbiamo leticato tra di noi. Una parte voleva raccontare come facciamo a scrivere. Un'altra parte diceva: «L'arte è una cosa seria, ma fatta d'una tecnica piccina. Rideranno di noi».

I poveri non rideranno. I ricchi ridano pure e noi ridiamo di loro che non sanno scrivere né un libro né un giornale al livello dei poveri.

In conclusione s'è deciso di raccontare tutto a uso di quei lettori che ci vorranno bene.

una tecnica umile

Noi dunque si fa così:

Per prima cosa ognuno tiene in tasca un notes. Ogni volta che gli viene un'idea ne prende appunto. Ogni idea su un foglietto separato e scritto da una parte sola.

Un giorno si mettono insieme tutti i foglietti su un grande tavolo. Si passano a uno a uno per scartare i dopponi. Poi si riuniscono i foglietti imparentati in

grandi monti e son capitoli. Ogni capitolo si divide in monticini e son paragrafi.

Ora si prova a dare un nome a ogni paragrafo. Se non si riesce vuol dire che non contiene nulla o che contiene troppe cose. Qualche paragrafo sparisce. Qualcuno diventa due.

Coi nomi dei paragrafi si discute l'ordine logico finché nasce uno schema. Con lo schema si riordinano i monticini.

Si prende il primo monticino, si stendono sul tavolo i suoi foglietti e se ne trova l'ordine. Ora si butta giù il testo come viene viene.

Si ciclostila per averlo davanti tutti eguale. Poi forbici, colla e matite colorate. Si butta tutto all'aria. Si agguingono foglietti nuovi. Si ciclostila un'altra volta.

Comincia la gara a chi scopre parole da levare, aggettivi di troppo, ripetizioni, bugie, parole difficili, frasi troppo lunghe, due concetti in una frase sola.

Si chiama un estraneo dopo l'altro. Si bada che non siano stati troppo a scuola. Gli si fa leggere a alta voce. Si guarda se hanno inteso quello che volevamo dire.

Si accettano i loro consigli purché siano per la chiarezza. Si rifiutano i consigli di prudenza.

Dopo che s'è fatta tutta questa fatica, seguendo regole che valgono per tutti, si trova sempre l'intellettuale cretino che sentenza: «Questa lettera ha uno stile personalissimo».

pigrizia

Dite piuttosto che non sapete che cosa è l'arte. L'arte è il contrario di pigrizia.

Anche lei, non dica che le mancano le ore. Basta uno scritto solo in tutto l'anno, ma fatto tutti insieme.

A proposito di pigri. Le propongo un esercizio divertente per i suoi ragazzi. Passate un anno a tradurre il Saitta in italiano¹⁰⁰.

Processo penale

Attualmente lavorate 210 giorni di cui 30 sciupati negli esami e un'altra trentina nei compiti in classe. Restano 150 giorni di scuola. Metà dell'ora la sciupate a interrogare e fa 75 giorni di scuola contro 135 di processo.

Anche senza toccare il vostro contratto di lavoro potreste moltiplicare per tre le ore di scuola.

compito in classe

Durante i compiti in classe lei passava tra i banchi mi vedeva in difficoltà o sbagliare e non diceva nulla.

Io in quelle condizioni sono anche a casa. Nessuno cui rivolgermi per chilometri intorno. Non un libro di più. Non il telefono.

Ora invece siamo a «scuola». Sono venuto apposta, di lontano. Non c'è la mamma, che ha promesso che starà zitta e poi mi interrompe cento volte. Non c'è il bambino della mia sorella che ha bisogno d'aiuto per i compiti. C'è silenzio, una bella luce, un banco tutto per me.

E lì, ritta a due passi da me, c'è lei. Sa le cose. È pagata per aiutarmi.

E invece perde il tempo a sorvegliarmi come un ladro.

¹⁰⁰ *Saitta* = libro di storia

ozio e terrore

Che le interrogazioni non son scuola me l'ha dichiarato lei stessa: «Quando ci sono io nella prima ora prendi pure l'altro treno, tanto nella prima mezz'ora interrogo».

Durante l'interrogazione la classe è immersa nell'ozio o nel terrore. Perde tempo perfino il ragazzo interrogato. Tenta di non scoprirsi. Sfugge le cose che ha capito meno, insiste su quelle che sa bene.

Per contentare lei basta sapere vendere la merce. Non star mai zitti. Riempire i vuoti di parole vuote. Ripetere i giudizi del Sapegno con la faccia d'uno che i testi se li è letti sull'originale¹⁰¹.

opinioni personali

O meglio ancora buttar giù «opinioni personali». Lei le opinioni personali le tiene in gran considerazione: «Secondo me il Petrarca»¹⁰². Forse il ragazzo avrà letto due poesie, forse nessuna.

M'han detto che in certe scuole americane a ogni parola del maestro metà della classe alza la mano e dice: «Io sono d'accordo». L'altra metà dice: «Io non sono d'accordo». La volta dopo si scambiano le parti seguitando a masticare gomme con impegno.

Un ragazzo che ha un'opinione personale su cose più grandi di lui è un imbecille. Non deve aver soddisfazione. A scuola si va per ascoltare cosa dice il maestro.

Solo rare volte capita qualcosa di nostro di cui la classe e il maestro hanno bisogno. Ma non opinioni e non cose

¹⁰¹ *Sapegno* = libro di storia della letteratura. Il suo autore ha letto molti libri. Li confronta tra loro e li giudica. I professori si contentano che si ripeta quello che dice lui.

¹⁰² *Petrarca* = poeta italiano del 1300.

lette. Notizie precise su cose viste coi nostri occhi nelle case, nelle strade, nei boschi.

una domanda intelligente

Lei a me non le ha mai chieste. Io da me non le dicevo. I suoi signorini invece domandavano a lei con faccia angelica le cose che sapevano di già. E lei li incoraggiava: «È una domanda intelligente!»

Una commedia inutile per tutti. Dannosa per l'anima di quei lecchini. Crudele per me che non sapevo stare al gioco.

la seconda lingua morta

«Ma ove dorme il furor d'inclite geste
e sien ministri al vivere civile
l'opulenza e il tremore, inutil pompa
e inaugurate immagini dell'Orco
sorgon cippi e marmorei monumenti»¹⁰³.

«Volgi in prosa». Il mio sguardo vagava su quelle parole strane senza sapere dove posarsi. Lei mi sorrideva: «Su via, son cose facili, le ho spiegate ieri. Non hai studiato».

¹⁰³ È un pezzo dei *Sepolcri* del Foscolo. *Ugo Foscolo* = poeta italiano del principio del 1800. Forse quella poesia dice cose importanti. Se la professoressa non vuol farcele perdere tocca a lei facilitarcele la lettura (traduzione a fronte, permesso di usare le note).

inaugurare

Era vero. Non lo avevo studiato. Io non dirò mai ai miei scolari che inaugurare vuoi dire augurare male. C'è scritto nella nota. Ma è una bugia. L'ha inventata il Foscolo perché non voleva bene ai poveri. Non ha voluto far fatica per noi.

Lei mi faceva tenere un quaderno sulle note per costringermi a imparare a mente quella lingua. E io dovevo imparare un'altra lingua per parlare a chi?

Per stendere una mano a Dick, di là dal fosso delle lingue, avevo fatto acrobazie. Quando nelle ore di lavoro mi vedeva seduto, lui si sforzava a pronunciare: «Doulce vita». Io gli rispondevo una porcheria nel più orribile cockney. Mi sforzavo a pronunciare male come lui. Il cockney che non serve negli uffici. Quello con cui si resta poveri.

ricatto

Intanto passavano i minuti e la mia bocca non s'apriva. Ero immerso nella rabbia e nella disperazione.

Quei poveri ragazzi non mi potevano capire. Li avete abituati fin da piccini alla lingua del Monti. Sono rassegnati a annoiarsi. Dalla scuola non s'aspettano altro.

Facevano il tifo per me con simpatia pietosa. Come giovani della S. Vincenzo che non s'accorgono dell'odio.

Nessuno mi voleva male. Nemmeno lei: «Non ti mangio mica». Aveva un tono incoraggiante. Voleva fare tutto il suo dovere verso di me.

E intanto distruggeva ogni mio ideale, col ricatto d'un diploma che è nelle sue mani.

l'arte

Avessi avuto, in quegli interminabili minuti dell'interrogazione, il tempo di calmarmi. Il tempo che ho qui coi miei compagni per dire tutte queste cose. L'avrei convinta. Sono sicuro. Non è una bestia nemmeno lei.

Ma allora mi venivano alla bocca solo parole sporche e ingiurie. Quelle parole che qui per scritto riusciamo a contenere un po' a fatica e trasformare in argomenti.

Così abbiamo capito cos'è l'arte. È voler male a qualcuno o a qualche cosa. Ripensarci sopra a lungo. Farsi aiutare dagli amici in un paziente lavoro di squadra.

Pian piano viene fuori quello che di vero c'è sotto l'odio. Nasce l'opera d'arte: una mano tesa al nemico perché cambi.

L'infezione

Dopo un mese della vostra scuola, l'infezione aveva preso anche me.

A scuola durante le interrogazioni sentivo il cuore fermarsi. Auguravo agli altri quello che per me non volevo.

Durante la lezione non ascoltavo più. Pensavo già all'interrogazione dell'ora seguente.

Le materie più belle e diverse tutte finalizzate lì. Come se non appartenessero a un mondo più vasto che non quel metro quadro tra la lavagna e la cattedra.

un verme

A casa non m'accorgevo se la mamma stava male. Non domandavo notizie dei vicini. Non leggevo il giornale. La notte non dormivo.

La mamma piangeva. Il babbo brontolava tra i denti: «Buschi di più se vieni al bosco».

Mi trovai a studiare come un verme.

Fino allora d'ogni cosa vedevo solo come l'avrei insegnata ai miei ragazzi. Se mi pareva importante, lascio il manuale e cercavo di approfondirla su altri libri.

Dopo la vostra cura, mi parve troppo anche il manuale. Mi ritrovai a sottolineare le cose più urgenti. Più tardi i miei compagni mi consigliarono dei libriccini più miseri ancora del manuale. Studiate apposta per contentare le vostre testoline.

il dubbio

Arrivai persino a pensare che aveste ragione voi. Che la cultura vera fosse la vostra. Che noi lassù nella nostra solitudine ci si fosse montata la testa, con un semplicismo che voi avete superato ormai da secoli.

Che il nostro sogno d'una lingua che possa essere letta da tutti, fatta di parole d'ogni giorno, non fosse che un operaiamo fuori tempo.

Ci mancò un pelo che non diventassi dei vostri. Come i figli dei poveri che vanno all'università e cambian razza.

tagliato fuori

Ma non feci a tempo a corrompermi quanto occorreva per piacere a lei. A giugno lei mi dette cinque in italiano e quattro in latino.

Ripresi la strada del bosco e tornai a Barbiana. Giorno per giorno, dall'alba a buio, come da piccino.

Ma non ripresi tutto il ritmo della scuola. Per l'urgenza di quei due esami il Priore mi dispensò dalla lettura del giornale e dal far scuola ai piccoli. Studiavo in una

stanza da solo per avere il silenzio e i libri che non ho in casa.

Tornavo tra i vivi solo per la lettura della posta.

La posta

l'elemosina

Francuccio dall'Algeria: « in alcuni punti la terra è completamente rossa e non c'è nemmeno un filo d'erba. Improvvisamente il treno rallenta. Mi affaccio al finestrino per vedere cosa c'è. Eccoti spuntare tre bambine con una sottana variopinta che arriva fino ai piedi. Si mettono a camminare alla pari del treno e non chiedono però la gente gli butta qualcosa. Loro raccattano alla svelta e se lo mettono in seno. Quando l'hanno avuta anche dall'ultimo vagone il macchinista riprende la corsa a 30 l'ora. Mi hanno detto che Ben Bella voleva stroncare l'usanza dell'elemosina e che Boumedién invece lascia fare. Non riesco a capire chi ha ragione. Te, priore, che ne dici?»

la lingua dei poveri

Un'altra di Francuccio: «trovai per strada un cerchio di legno e senza rifletterci lo buttavo per l'aria e lo chiappavo. Mi si fanno incontro una ventina di bambini che cominciano a ridere e parano le mani perché glielo buttassi. Glielo butto e continuiamo per 5 minuti senza dirci nulla. Tutt'a un tratto il più grande fa cenno di smetterla. Aveva scoperto che avevo il giornale arabo. Allora mi domanda in arabo cosa facevo qua e da dove venivo. Ci siamo messi a parlare sugli scalini d'una picco-

la moschea¹⁰⁴. Si è avvicinato il muezzin e mi parlava di filato. Siccome non capivo le sue domande gli ho dovuto confessare che non ero arabo, però gli ho detto che sapevo leggere l'arabo. Allora mi ha portato dentro la moschea a leggere il Corano. Era entusiasta».

la religione

Sandro dalla Francia: «ferma la macchina in una stradina secondaria e vuole che gli *paghi l'autostop*. Io gli dico – Machin, je suis catholique¹⁰⁵ – allora ha smesso ma m'ha piantato lì e m'è toccato fare 4 chilometri a piedi per ritrovare la strada nazionale».

girasoli lessi

Franco dal Galles¹⁰⁶: « il prete ha un libriccino apposta per confessare gli stranieri. Gli si dice: – Ne ho fatte due del venticinque e ne ho mandate tre del dodici. – Mi ha fatto una predica sul venticinque!

Faccio l'orto a una vecchina. Oggi mi ha fatto sbarbare girasoli tutto il giorno. È vegetariana, ma voleva comprare la carne solo per me. Le ho detto di no, è un'esperienza anche questa. Allora ha raccattato due gambi di girasole e me li ha cotti lessi».

¹⁰⁴ *moschea* = chiesa maomettana.

muezzin = custode della moschea addetto a iniziare le preghiere.

Corano = il libro sacro dei maomettani.

¹⁰⁵ Amico, sono cattolico (si pronuncia Mascén ge suí católic).

¹⁰⁶ *Galles* = regione della Gran Bretagna.

apolitica

Carlo da Marsiglia¹⁰⁷: «c'è un gruppo di studenti italiani con un prete. Costruiscono baracche per gli algerini e non si fanno pagare. Di imparare il francese non glie ne importa nulla. Di politica non ne vogliono sapere. Fanno molti discorsi sul Concilio e pochi colpi di piccone. Una di loro è un po' cretina. Stasera quando son venuto in camera per scrivervi è arrivata anche lei e s'è buttata sul letto dicendo che le piaceva i fiorentini».

elogio della bugia

Edoardo da Londra: «la colpa è dei genitori che gli danno troppi vizi. Non gli insegnano come spendere i soldi, si fanno comandare, li credono troppo uomini. I genitori guadagnano la sincerità, ma cos'è una bugia se è capace di tenere lontano un ragazzo da tanti peccati? Non so se mi sono spiegato bene. Certo i ragazzi inglesi sono sincerissimi. Ma cosa gli costa se tanto la mamma non li rimprovera? E i genitori che guadagno fanno? Io se dico una bugia è segno che so cos'è male e prima di ricombinarne un'altra ci ripenso».

un credito

Un vecchio sindacalista inglese scrive per parlarci di Paolo: «è una benedizione di Dio sulla nostra officina e un grande credito per la vostra scuola. Così intenso e felice con la vita. Sento che Dio ha arrangiato questa cosa che io e voi così lontani pensiamo simile e parliamo simile. Qui molti lavoratori votano conservatore e leggono

¹⁰⁷ *Marsiglia* = città della Francia.

il giornale del padrone e io dico: Dall'Italia doveva venire uno che la pensa come me. Vi fate insegnare da un ragazzo e romanocattolico»¹⁰⁸.

Annibal Caro

Finita la lettura della posta mi chiudo di nuovo sull'*Eneide*.

Leggo un episodio che piace a lei.

Due farabutti sbudellano la gente tra il sonno. Elenco degli sbudellati e della roba rubata e di chi gli aveva regalato una cintura e il peso della cintura. Il tutto in una lingua nata morta¹⁰⁹.

Non era necessario mettere l'*Eneide* in programma. L'ha voluta scegliere lei. Non glie lo posso perdonare.

I miei compagni invece mi perdonano. Sanno che lo scopo è di fare il maestro. Ma son tagliato fuori quasi come lei.

¹⁰⁸ Un accordo internazionale proibisce il lavoro dei ragazzi all'estero prima dei 18 anni. Ma le leggi sul lavoro non sono violate solo in Italia. Ragazzi di Barbiana dai 14 ai 16 anni hanno lavorato nei seguenti paesi: Inghilterra, Germania, Francia, Austria, Algeria, Libia. Per esempio gli autori di queste lettere avevano le seguenti età: Francuccio 16, Sandro 15, Franco 14, Carlo 16, Edoardo 16, Paolo 16.

¹⁰⁹ *nata morta* = nelle scuole si usa leggere la traduzione dell'*Eneide* fatta da Annibal Caro nel 1500.

Disinfezione

superficiali

A settembre lei mi dette quattro e quattro. Non sa fare nemmeno il suo mestiere di farmacista. Il bilancino non le funziona. Non potevo saperne meno che a giugno.

Lei ha girato l'interruttore. Spento un ragazzo. E invece senza volerlo mi ha riacceso la luce. Ho riaperto gli occhi su di voi e sulla vostra cultura.

Per prima cosa ho scoperto l'ingiuria giusta per definirvi: siete soltanto dei superficiali. Siete una società di mutuo incensamento che si regge perché siete pochi.

vendetta

Il mio babbo e il mio fratello vanno al bosco per me. Non posso ripeter gli anni e non intendo portar legna addosso, lasciando il mondo così com'è. Avreste troppa soddisfazione.

Così sono tornato a Barbiana e a giugno mi sono presentato privatista.

Mi avete fregato di nuovo come sputare in terra. Ma non cedo. Sarò maestro e farò scuola meglio di voi.

seconda vendetta

La seconda vendetta è questa lettera. Ci abbiamo lavorato tutti insieme.

Ci ha lavorato perfino Gianni. Ha il babbo all'ospedale. Avesse avuto l'anno scorso lo sguardo a uomo che ha ora. Ormai per la scuola è troppo tardi, in casa hanno bisogno della sua busta d'apprendista. Ma quando ha sa-

puto della lettera ha promesso di venire qualche domenica a aiutarci.

Finalmente c'è venuto. L'ha letta. Ci ha indicato parole e frasi troppo difficili. Ci ha ricordato qualche cattiveria saporita. Ci ha autorizzati a metterlo in berlina. È quasi l'autore principale.

Ma non vi consolate per così poco. All'anima ce l'avete voi. Non si sa ancora esprimere.

aspettiamo una lettera

Ora siamo qui a aspettare una risposta. Ci sarà bene in qualche istituto magistrale qualcuno che ci scriverà;

«Cari ragazzi,

non tutti i professori sono come quella signora. Non siate razzisti anche voi.

Anche se non sono d'accordo su tutto quello che dite, so che la nostra scuola non va. Solo una scuola perfetta può permettersi di rifiutare la gente nuova e le culture diverse. E la scuola perfetta non esiste. Non lo è né la nostra né la vostra.

Comunque quelli di voi che vogliono essere maestri venite a dar gli esami quaggiù. Ho un gruppo di colleghi pronti a chiudere due occhi per voi.

A pedagogia vi chiederemo solo di Gianni. A italiano di raccontarci come avete fatto a scrivere questa bella lettera. A latino qualche parola antica che dice il vostro nonno. A geografia la vita dei contadini inglesi. A storia i motivi per cui i montanari scendono al piano. A scienze ci parlerete dei sormenti e ci direte il nome dell'albero che fa le ciliege».

Aspettiamo questa lettera. Abbiamo fiducia che arriverà.

Scuola di Barbiana - Lettera a una professoressa

Il nostro indirizzo è: Scuola di Barbina *Vicchio Mugello* (Firenze).

PARTE TERZA
DOCUMENTAZIONE

Raccogliamo qui le tavole statistiche che non sono strettamente necessarie per la comprensione del testo.

Servono agli amici che vogliono approfondire e ai meno amici che non si fidano.

Note alla tavola A

Nei rettangoli la cifra nera rappresenta gli iscritti. La cifra rossa con «R» i ripetenti.

Sotto i rettangoli la cifra nera con «p» rappresenta i promossi. La cifra rossa con «b» i bocciati e quella con «r» i ritirati.

In questa tavola (a differenza della tavola C) la cifra dei ripetenti è quella ufficiale.

I nati e i morti sono tratti dagli *Annuari Statistici Italiani* 1949-57. I dati scolastici fino al 1963-64 sono quelli degli *Annuari Statistici dell'Istruzione* 1956-65.

Qualche dato del '64-'65 appartiene al Compendio Statistico Italiano 1966.

Al momento in cui consegnamo il manoscritto in tipografia (marzo '67) non è ancora uscito l'*Annuario dell'Istruzione Italiana* 1966. Abbiamo però potuto prendere visione dei suoi dati in anteprima per cortesia d'amici.

Gli *Annuari Statistici dell'Istruzione* escono ogni anno. Non fu però pubblicato il volume del 1963. L'anno dopo uscì in volume unico il '63-'64. Questo volume manca di alcuni importanti dati (I e II media 1960-61, 1961-62).

TAV. A

adri nel 1948	940000		adri nel 1950	990000	
morì	88000		morì	99000	
1955	180000	250000 B	1956	99000	
817000 p	250000	860000	1957	100000	
815000 p	100000	100000 B	1958	100000	
813000 p	100000	470000	1959	100000	
811000 p	100000	490000 B	1960	100000	
809000 p	100000	900000	1961	100000	
807000 p	100000	730000 B	1962	100000	
805000 p	100000	420000	1963	100000	
803000 p	100000	350000 B	1964	100000	
801000 p	100000	200000	1965	100000	
799000 p	100000	200000	1966	100000	
797000 p	100000	200000	1967	100000	
795000 p	100000	200000	1968	100000	
793000 p	100000	200000	1969	100000	
791000 p	100000	200000	1970	100000	
789000 p	100000	200000	1971	100000	
787000 p	100000	200000	1972	100000	
785000 p	100000	200000	1973	100000	
783000 p	100000	200000	1974	100000	
781000 p	100000	200000	1975	100000	
779000 p	100000	200000	1976	100000	
777000 p	100000	200000	1977	100000	
775000 p	100000	200000	1978	100000	
773000 p	100000	200000	1979	100000	
771000 p	100000	200000	1980	100000	
769000 p	100000	200000	1981	100000	
767000 p	100000	200000	1982	100000	
765000 p	100000	200000	1983	100000	
763000 p	100000	200000	1984	100000	
761000 p	100000	200000	1985	100000	
759000 p	100000	200000	1986	100000	
757000 p	100000	200000	1987	100000	
755000 p	100000	200000	1988	100000	
753000 p	100000	200000	1989	100000	
751000 p	100000	200000	1990	100000	
749000 p	100000	200000	1991	100000	
747000 p	100000	200000	1992	100000	
745000 p	100000	200000	1993	100000	
743000 p	100000	200000	1994	100000	
741000 p	100000	200000	1995	100000	
739000 p	100000	200000	1996	100000	
737000 p	100000	200000	1997	100000	
735000 p	100000	200000	1998	100000	
733000 p	100000	200000	1999	100000	
731000 p	100000	200000	2000	100000	
729000 p	100000	200000	2001	100000	
727000 p	100000	200000	2002	100000	
725000 p	100000	200000	2003	100000	
723000 p	100000	200000	2004	100000	
721000 p	100000	200000	2005	100000	
719000 p	100000	200000	2006	100000	
717000 p	100000	200000	2007	100000	
715000 p	100000	200000	2008	100000	
713000 p	100000	200000	2009	100000	
711000 p	100000	200000	2010	100000	
709000 p	100000	200000	2011	100000	
707000 p	100000	200000	2012	100000	
705000 p	100000	200000	2013	100000	
703000 p	100000	200000	2014	100000	
701000 p	100000	200000	2015	100000	
699000 p	100000	200000	2016	100000	
697000 p	100000	200000	2017	100000	
695000 p	100000	200000	2018	100000	
693000 p	100000	200000	2019	100000	
691000 p	100000	200000	2020	100000	
689000 p	100000	200000	2021	100000	
687000 p	100000	200000	2022	100000	
685000 p	100000	200000	2023	100000	
683000 p	100000	200000	2024	100000	
681000 p	100000	200000	2025	100000	
679000 p	100000	200000	2026	100000	
677000 p	100000	200000	2027	100000	
675000 p	100000	200000	2028	100000	
673000 p	100000	200000	2029	100000	
671000 p	100000	200000	2030	100000	
669000 p	100000	200000	2031	100000	
667000 p	100000	200000	2032	100000	
665000 p	100000	200000	2033	100000	
663000 p	100000	200000	2034	100000	
661000 p	100000	200000	2035	100000	
659000 p	100000	200000	2036	100000	
657000 p	100000	200000	2037	100000	
655000 p	100000	200000	2038	100000	
653000 p	100000	200000	2039	100000	
651000 p	100000	200000	2040	100000	
649000 p	100000	200000	2041	100000	
647000 p	100000	200000	2042	100000	
645000 p	100000	200000	2043	100000	
643000 p	100000	200000	2044	100000	
641000 p	100000	200000	2045	100000	
639000 p	100000	200000	2046	100000	
637000 p	100000	200000	2047	100000	
635000 p	100000	200000	2048	100000	
633000 p	100000	200000	2049	100000	
631000 p	100000	200000	2050	100000	
629000 p	100000	200000	2051	100000	
627000 p	100000	200000	2052	100000	
625000 p	100000	200000	2053	100000	
623000 p	100000	200000	2054	100000	
621000 p	100000	200000	2055	100000	
619000 p	100000	200000	2056	100000	
617000 p	100000	200000	2057	100000	
615000 p	100000	200000	2058	100000	
613000 p	100000	200000	2059	100000	
611000 p	100000	200000	2060	100000	
609000 p	100000	200000	2061	100000	
607000 p	100000	200000	2062	100000	
605000 p	100000	200000	2063	100000	
603000 p	100000	200000	2064	100000	
601000 p	100000	200000	2065	100000	
599000 p	100000	200000	2066	100000	
597000 p	100000	200000	2067	100000	
595000 p	100000	200000	2068	100000	
593000 p	100000	200000	2069	100000	
591000 p	100000	200000	2070	100000	
589000 p	100000	200000	2071	100000	
587000 p	100000	200000	2072	100000	
585000 p	100000	200000	2073	100000	
583000 p	100000	200000	2074	100000	
581000 p	100000	200000	2075	100000	
579000 p	100000	200000	2076	100000	
577000 p	100000	200000	2077	100000	
575000 p	100000	200000	2078	100000	
573000 p	100000	200000	2079	100000	
571000 p	100000	200000	2080	100000	
569000 p	100000	200000	2081	100000	
567000 p	100000	200000	2082	100000	
565000 p	100000	200000	2083	100000	
563000 p	100000	200000	2084	100000	
561000 p	100000	200000	2085	100000	
559000 p	100000	200000	2086	100000	
557000 p	100000	200000	2087	100000	
555000 p	100000	200000	2088	100000	
553000 p	100000	200000	2089	100000	
551000 p	100000	200000	2090	100000	
549000 p	100000	200000	2091	100000	
547000 p	100000	200000	2092	100000	
545000 p	100000	200000	2093	100000	
543000 p	100000	200000	2094	100000	
541000 p	100000	200000	2095	100000	
539000 p	100000	200000	2096	100000	
537000 p	100000	200000	2097	100000	
535000 p	100000	200000	2098	100000	
533000 p	100000	200000	2099	100000	
531000 p	100000	200000	2100	100000	
529000 p	100000	200000	2101	100000	
527000 p	100000	200000	2102	100000	
525000 p	100000	200000	2103	100000	
523000 p	100000	200000	2104	100000	
521000 p	100000	200000	2105	100000	
519000 p	100000	200000	2106	100000	
517000 p	100000	200000	2107	100000	
515000 p	100000	200000	2108	100000	
513000 p	100000	200000	2109	100000	
511000 p	100000	200000	2110	100000	
509000 p	100000	200000	2111	100000	
507000 p	100000	200000	2112	100000	
505000 p	100000	200000	2113	100000	
503000 p	100000	200000	2114	100000	
501000 p	100000	200000	2115	100000	
499000 p	100000	200000	2116	100000	
497000 p	100000	200000	2117	100000	
495000 p	100000	200000	2118	100000	
493000 p	100000	200000	2119	100000	
491000 p	100000	200000	2120	100000	
489000 p	100000	200000	2121	100000	
487000 p	100000	200000	2122	100000	
485000 p	100000	200000	2123	100000	
483000 p	100000	200000	2124	100000	
481000 p	100000	200000	2125	100000	
479000 p	100000	200000	2126	100000	
47700					

TAV. A

<p> nati nel 1952 86000 morti 58000 sopravvissuti 28000 Ie58-9 87000 110000 R 76200 p 75000b 60000r 75000 p 54000b 36000r Ile59-60 89000 54000 R 75000 p 84000 67000 R Ile60-1 84000 67000 R 72000 p 85000 38000r Ile61-2 89000 83000 R 70000 p 87000b 49000r 80000 p 80000 87000 R 68000 p 80000b 30000r Ile63-4 74000 12000 R 54000 p 110000b 47000r Ile64-5 100000 100000 R Ile65-6 110000 100000 R </p>	<p> nati nel 1953 864000 morti 49000 sopravvissuti 815000 Ie59-60 874000 930000 R 765000 p 730000b 490000r Ile60-1 895000 1863300 R 760000 p 937000b 540000r Ile61-2 847000 840000 R 720000 p 850000b 490000r Ile62-3 856000 830000 R 700000 p 970000b 300000r Ile63-4 790000 830000 R 680000 p 880000b 200000r Ile64-5 868000 860000 R Ile65-6 868000 860000 R </p>	<p> nati nel 1954 860000 morti 46000 sopravvissuti 814000 Ile60-1 860000 900000 R 780000 p 970000b 450000r Ile61-2 911000 120000 R 750000 p 1100000b 460000r Ile62-3 860000 800000 R 740000 p 800000b 300000r Ile63-4 844000 860000 R 720000 p 900000b 360000r Ile64-5 890000 830000 R </p>	<p> nati nel 1955 860000 morti 43000 sopravvissuti 817000 Ile61-2 906000 1190000 R 762000 p 1010000b 430000r Ile62-3 877000 130000 R 770000 p 1020000b 450000r Ile63-4 879000 800000 R 756000 p 940000b 280000r Ile64-5 893000 890000 R </p>
---	---	---	---

Tav. A

Per la cortesia del Direttore Generale dell'ISTAT abbiamo però l'onore di pubblicare anche questi dati che erano finora inediti.

I dati ufficiali sulla scuola vengono pubblicati con grande ritardo. Per esempio l'Annuario 1965 che è uscito nel marzo '66 porta solo i dati '63-'64 per gli iscritti e i ripetenti e quelli del '62-'63 per gli scrutinati e gli esaminati. La regola vale anche per gli anni precedenti.

Meraviglia l'alto numero di ragazzi che si ritirano durante l'anno (cioè la differenza tra il numero degli iscritti e quello degli scrutinati o esaminati).

Ci è stata suggerita questa spiegazione del fenomeno: alcuni direttori e presidi gonfiano artificialmente le iscrizioni (per evitare soppressioni di sezioni o per ottenere un maggior numero di insegnanti).

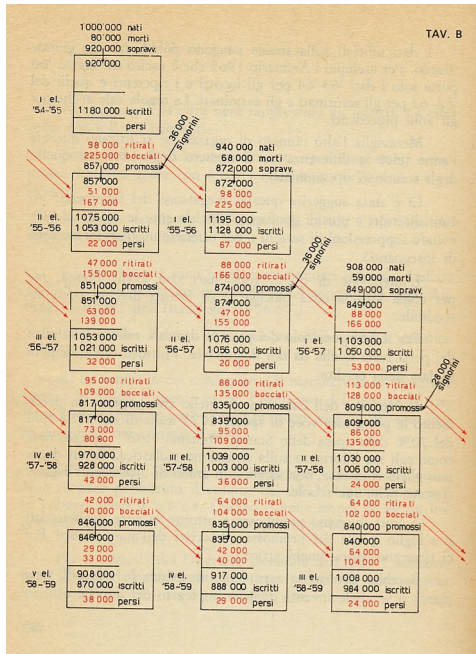
L'intenzione di questi funzionari sarà anche buona, ma per colpa loro la cifra ufficiale degli iscritti diventa poco attendibile.

Per il nostro calcolo dei persi il danno è relativo. La cifra dei persi resta quella da noi denunciata. Piuttosto va anticipata la data della perdita.

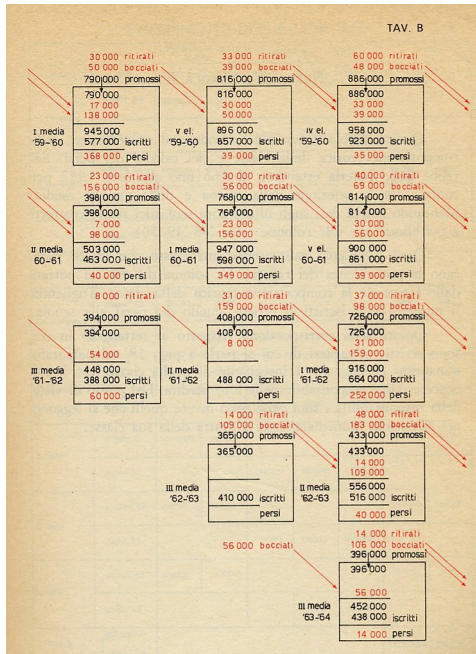
Il Ministro dell'Istruzione è quello che presenta in parlamento la più grossa voce di spesa: 1773 miliardi nel 1965 (più del 20% della spesa dello Stato). Abbiamo visto in queste note come egli sia informato sulla situazione scolastica. Se un deputato glielo chiedesse, non sarebbe in grado di dire quanti ragazzi ci sono nelle sue scuole.

I giornali usano pubblicare a ottobre le cifre degli iscritti e a luglio quelle dei promossi e bocciati dell'anno stesso! Poi ci ricamano sopra lunghi articoli.

Sarebbe divertente sapere se inventano le cifre di sana pianta o se gliele inventa qualche impiegato del ministero.



Tav. B



Tav. B

Note alla tavola B

Questa tavola serve per intendere il meccanismo della composizione teorica della classe e del calcolo dei persi. Sarebbe bello poterla estendere almeno fino alla leva 1952 per confrontare la selezione della nuova e della vecchia media. Mancando troppi dati sugli ultimi anni scolastici siamo costretti a pubblicare tre sole colonne (leva '48-'49-'50).

Ogni rettangolo rappresenta una classe. Le frecce indicano la provenienza dei ragazzi. La somma dei ragazzi portati dalle frecce dà la composizione teorica della classe. Togliendo il numero degli iscritti si ottiene quello dei persi alla scuola.

Questi persi corrispondono (rispetto al rettangolo in cui sono scritti) ai ragazzi di cui si parla a pag. 38 nel paragrafo «mancato guadagno». L'insegnante di quella classe non li conosce e non è responsabile della loro perdita. Dal punto di vista della responsabilità i suoi persi sono invece quelli che si leggono nel rettangolo immediatamente a destra della sua classe.

Note alla tavola C

Il nostro testo dalla pag. 38 alla pag. 58 è la riduzione in scala 1: 29.900 della tavola C (leva 1951).

Le cifre scritte in rosso sono stimate.

Le cifre degli iscritti e dei promossi riproducono i dati dell'ISTAT. Quelle dei ritirati, bocciati e persi alla classe si calcolano facilmente coi dati ISTAT.

Per i ripetenti il dato ISTAT è risultato invece inservibile. Il ministero considera infatti ripetenti anche i ragazzi ritirati dopo il 15 marzo, ma non dice quanti essi sia-

INSEGUIMENTO DELLA LEVA 1950										TAV. C	
CLASSE	DATA	COMPOSIZIONE DELLA CLASSE		SCRUTINI O ESAMI			PERSI				
		ISCRITTI	DI CUI RIPET.	RISTATI	BOCCATI	PROMOSI	ALLA CLASSE	ALLA SCUOLA			
I elementare	ottobre '56	105000	201000								
	giugno '57			147000	128000	809000					
II elementare	ottobre '57	1006000	197000				275000	121000			
	giugno '58			64000	102000	840000					
III elementare	ottobre '58	994000	144000				165000	8000			
	giugno '59			60000	48000	886000					
IV elementare	ottobre '59	923000	37000				16000	15000			
	giugno '60			40000	69000	814000					
V elementare	ottobre '60	85000	47000				109000	15000			
	giugno '61			37000	98000	726000					
I media	ottobre '61	854000	115000				316000	194000			
	giugno '62			48000	183000	433000					
II media	ottobre '62	98000	83000				231000	132000			
	giugno '63			14000	106000	316000					
III media	ottobre '63	438000	42000				120000	4000			
	giugno '64			—	59000	475000					
TOTALE	ottobre '56										
	giugno '64						1315 000	531 000			

Tav. C

INSEGUIMENTO DELLA LEVA 1951 TAV. C

CLASSE	DATA	COMPOSIZIONE DELLA CLASSE		SCRUTINI O ESAMI			PERSI	
		ISCRITTI	DI CUI RIPETI	RITIRATI	BOCCIATI	PROMOSI	ALLA CLASSE	ALLA SCUOLA
I elementare	ottobre '57	958000	154000					
	giugno '58			105000	76000	810000		
II elementare	ottobre '58	906000	158000				180000	88000
	giugno '59			68000	107000	760000		
II elementare	ottobre '59	875000	82000				175000	42000
	giugno '60			49000	67000	782000		
III elementare	ottobre '60	852000	90000				180000	27000
	giugno '61			45000	82000	725000		
III elementare	ottobre '61	847000	122000				127000	10000
	giugno '62			53000	89000	856000		
I media	ottobre '62	668000	99000				278000	180000
	giugno '63			38000	178000	492000		
II media	ottobre '63	530000	79000				256000	70000
	giugno '64			22000	101000	408000		
III media	ottobre '64	459000	51000				123000	47000
	giugno '65				42 000	438 000		
TOTALE	ottobre '57							
	giugno '65						1219 000	465000

Tav. C

Scuola di Barbiana - Lettera a una professoressa

		COMPOSIZIONE DELLA CLASSE		SCRUTINI O ESAMI			PERSI	
CLASSE	DATA	ISCRITTI	DI CUI RIPET.	RIPIETI	BOCCIATI	PROMOSI	ALLA CLASSE ALLA SCUOLA	
I elementare	ottobre '58	897 000	93 000					
	giugno '59			91 000	75 000	762 000		
II elementare	ottobre '59	895 000	133 000				166 000	107 000
	giugno '60			36 000	104 000	755 000		
III elementare	ottobre '60	841 000	86 000				140 000	
	giugno '61			38 000	81 000	722 000		
IV elementare	ottobre '61	839 000	117 000				119 000	12 000
	giugno '62			49 000	87 000	703 000		
I elementare	ottobre '62	800 000	97 000				136 000	32 000
	giugno '63			30 000	90 000	680 000		
I media	ottobre '63	716 000	146 000				230 000	142 000
	giugno '64			47 000	155 000	514 000		
II media	ottobre '64	590 000	76 000				202 000	90 000
	giugno '65			13 000	111 000	466 000		
III media	ottobre '65	472 000	18 000				124 000	61 000
	giugno '66				41 000	443 000		
TOTALE	ottobre '58							
	giugno '66						1117 000	444 000

Tav. C

no rispetto al totale. Preferiamo perciò il nostro dato calcolato sull'ipotesi (molto probabile) che tutti i promossi proseguano gli studi. Si ottiene sottraendo i promossi dagli iscritti dell'anno seguente.

Se la nostra ipotesi non fosse del tutto vera, il numero dei ragazzi persi alla scuola sarebbe ancora maggiore di quello da noi denunciato.

Il discorso non vale per la V elementare. In questa classe il numero dei ragazzi persi alla scuola supera quello dei bocciati. Ci sono cioè molti promossi di V che non proseguono.

In questa tavola i persi sono quelli di cui è direttamente responsabile l'insegnante. Un buon insegnante dovrebbe però avere in cuore anche i persi di cui parla la tavola B. Cioè quelli che dovevano venire a ripetere da lui e di cui forse gli ha già parlato il collega che li ha bocciati.

Se dunque avessimo sommato i persi della tavola B con quelli della C ricordandoli tutti a uno stesso insegnante non avremmo fatto nulla di assurdo. Non si tratta infatti degli stessi ragazzi. Non lo abbiamo fatto solo per conservare il parallelismo tra il testo e le tavole. Nelle tavole statistiche infatti un ragazzo deve essere contato una volta sola anche se è stato perso da due insegnanti.

Note alla tavola D

Su questa tavola è costruita la figura della pag. 57. Qui si possono però individuare i singoli ragazzi. Ognuno è infatti contrassegnato da una cifra. Per esempio il numero 6 rosso rappresenta un ragazzo nelle condizioni di Pierino (vedi pag. 40).

TAV. D

<p>PRIMA ELLENTORE</p> <p>1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32</p>	<p>PRIMA</p> <p>1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26</p>	<p>PRIMA</p> <p>27 28 29 30</p>	<p>REPETIZIONE</p> <p>PRIMA</p> <p>31 32</p>	<p>LAVORARE</p> <p>31 32</p>
<p>1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26</p>	<p>SECONDA</p> <p>1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26</p>	<p>SECONDA</p> <p>27 28 29 30</p>	<p>SECONDA</p> <p>31 32</p>	<p>31 32</p>
<p>1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26</p>	<p>TERZA</p> <p>1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26</p>	<p>TERZA</p> <p>27 28 29 30</p>	<p>TERZA</p> <p>31 32</p>	<p>31 32</p>
<p>1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26</p>	<p>QUARTA</p> <p>1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26</p>	<p>QUARTA</p> <p>27 28 29 30</p>	<p>QUARTA</p> <p>31 32</p>	<p>31 32</p>
<p>1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26</p>	<p>QUINTA</p> <p>1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26</p>	<p>QUINTA</p> <p>27 28 29 30</p>	<p>QUINTA</p> <p>31 32</p>	<p>31 32</p>
<p>1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26</p>	<p>PRIMA MEDIA</p> <p>1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26</p>	<p>PRIMA MEDIA</p> <p>27 28 29 30</p>	<p>PRIMA MEDIA</p> <p>31 32</p>	<p>31 32</p>
<p>1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26</p>	<p>SECONDA</p> <p>1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26</p>	<p>SECONDA</p> <p>27 28 29 30</p>	<p>SECONDA</p> <p>31 32</p>	<p>31 32</p>
<p>1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26</p>	<p>TERZA</p> <p>1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26</p>	<p>TERZA</p> <p>27 28 29 30</p>	<p>TERZA</p> <p>31 32</p>	<p>31 32</p>

Tav. D

Le cifre nere da 1 a 32 rappresentano i ragazzi che la maestra ha preso in consegna in prima elementare (senza considerare se erano o no ripetenti).

Le cifre in rosso rappresentano i ragazzi sopraggiunti in seguito (ripetenti e Pierino).

Il numero di ragazzi di ognuna delle tre colonne corrisponde ai dati della tavola C del 1951 in scala 1: 29.900.

TAV. E

ETÀ E ANNO DI CORSO														
ETÀ	ELEMENTARI					MEDIE			MEDIE SUPERIORI					TOTALE
	1	2	3	4	5	1	2	3	1	2	3	4	5	
DATI ASSOLUTI														
5	14191	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14191
6	713404	45719	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	759723
7	106699	613860	47282	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	167870
8	29904	497345	338985	43209	—	—	—	—	—	—	—	—	—	773448
9	13221	653471	71881	57628	43030	—	—	—	—	—	—	—	—	810127
10	4886	26568	75355	166669	454737	42791	—	—	—	—	—	—	—	840007
11	7302	57833	39528	102577	209748	325123	35850	—	—	—	—	—	—	724791
12	9144	5262	14378	430269	97775	82380	305426	320237	382	—	—	—	—	580322
13	525	1871	5634	15157	40165	62715	130350	63945	23453	382	—	—	—	456794
14	143	397	1039	2432	5497	18083	44784	74265	69623	15499	248	—	—	233310
15	—	—	—	—	—	4932	5256	26475	48386	54327	12916	242	—	175539
16	—	—	—	—	—	840	4722	15444	20348	43719	44261	13056	162	323567
17	—	—	—	—	—	986	1474	5267	13388	26951	31993	35730	10572	125371
18	—	—	—	—	—	552	562	1747	5602	12978	19802	27124	25666	94033
19	—	—	—	—	—	547	281	981	2779	10502	17305	19376	21556	63188
20	—	—	—	—	—	380	193	578	1157	2511	4974	10237	14137	34317
21+*	—	—	—	—	—	469	148	476	1560	2490	3987	9262	15337	33729
% ALUNNI DI CIASCUN ANNO DI CORSO														
5	1,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,2
6	78,6	5,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11,5
7	12,5	63,7	5,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11,6
8	3,6	17,9	60,5	4,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11,7
9	1,5	7,6	19,3	56,0	5,0	—	—	—	—	—	—	—	—	12,3
10	0,6	3,2	8,5	21,6	53,4	5,5	—	—	—	—	—	—	—	12,2
11	0,3	1,5	4,0	11,1	24,6	49,2	8,2	—	—	—	—	—	—	11,0
12	0,2	0,6	1,7	4,7	11,5	27,8	46,8	9,4	0,2	—	—	—	—	8,8
13	0,1	0,3	0,6	1,6	4,7	12,5	29,7	47,9	11,9	0,2	—	—	—	6,9
14	—	—	0,1	0,3	0,8	2,7	10,2	23,1	35,5	9,4	0,2	—	—	3,5
15	—	—	—	—	—	0,7	3,5	10,2	23,1	32,9	10,0	0,2	—	2,7
16	—	—	—	—	—	0,3	1,1	4,6	14,8	29,4	34,2	11,4	0,2	2,3
17	—	—	—	—	—	0,1	0,3	1,6	6,8	16,3	24,7	31,1	12,1	1,9
18	—	—	—	—	—	0,1	0,1	0,5	2,8	7,9	15,3	23,6	29,4	1,4
19	—	—	—	—	—	0,1	0,1	0,3	1,4	3,9	8,7	16,8	24,5	1,0
20	—	—	—	—	—	0,1	—	0,2	0,6	1,5	3,8	8,9	16,2	0,5
21+*	—	—	—	—	—	0,1	—	0,2	0,8	1,5	3,1	8,0	17,5	0,5

Tav. E

Note alla tavola E

I dati di questa tavola sono tratti dalla tavola 5 A e B del libro *Distribuzione per età degli alunni delle scuole elementari e medie* ISTAT 1963.

L'età è quella che i ragazzi avevano al 31 dicembre 1959.

Non siamo riusciti a sapere chi siano i 14.191 ragazzi che al 31 dicembre non avevano ancora compiuto i 6 anni.

Legalmente iscritti in queste condizioni potrebbero essere solo i nati il primo gennaio (circa 2000).

Il numero dei pierini si ottiene sottraendo dai 45.718 anticipati di seconda elementare i misteriosi 14.191.

Note alla tavola F

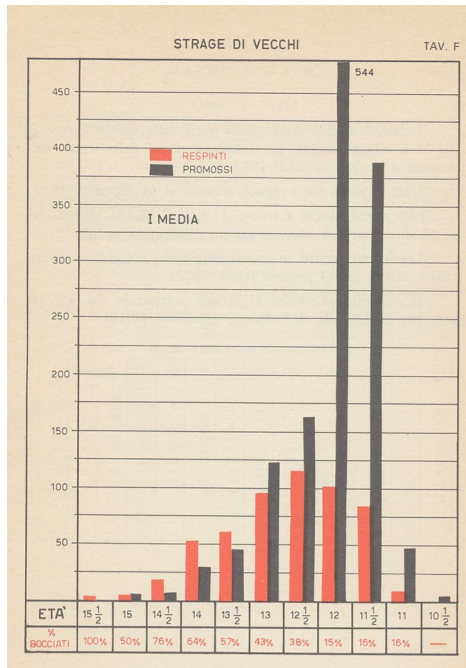
Questa tavola è frutto di una nostra rilevazione. Lo erano anche le tavole a pag. 43, 52, 55, la nota 37 a pag. 47 e i giudizi sui temi a pag. 124.

Ci sarebbe piaciuto dare qui l'elenco delle scuole dove abbiamo fatto le rilevazioni. Sono molte e appartengono a provincie e regioni diverse.

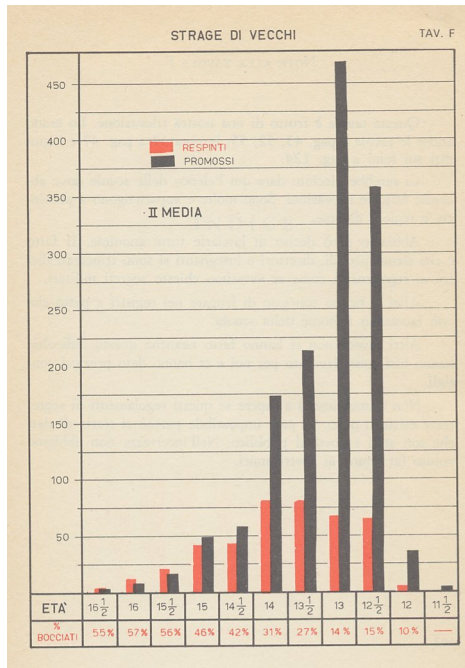
Abbiamo però deciso di lasciarle tutte anonime. Il fatto è che alcuni presidi, direttori e insegnanti si sono trincerati dietro ai regolamenti come se avessimo chiesto segreti militari.

Altri ci hanno concesso di frugare nei registri a patto che non facessimo il nome della scuola.

Altri invece non ci hanno fatto neanche questa difficoltà, hanno essi stessi lavorato per noi e ci hanno dato preziosi consigli.



Tav. F



Tav. F

Non siamo riusciti a sapere se questi regolamenti di segretezza esistano o no. Ci pare impossibile perché si tratta di dati che son stati esposti al pubblico. Nell'incertezza non abbiamo voluto far danno ai nostri amici.